

MULETTI

DAPPERTUTTO®



SERIE A

Il nuovo elettrico **HANGCHA** by HCarrelli



TAB

batteries

TAB MOTIVE POWER BATTERIE POWER SQUARE

Ogni giorno diamo energia ai mezzi che movimentano le merci nelle aree logistiche e industriali di tutto il mondo, offrendo servizi dedicati e prodotti customizzati. Le batterie TAB Power Square sono progettate per fornire una maggiore potenza e un tempo di lavoro prolungato rispetto alle batterie convenzionali e sono la soluzione perfetta per soddisfare le esigenze delle applicazioni più pesanti.

Per i leader della Trazione, l'energia affidabile e innovativa di TAB.



Design quadrato
delle piastre positive



Tempi di lavoro
prolungati



+ 60% superficie di
scambio tra elettrolita
e materiale attivo



Incremento
produttività



+ 15% di capacità
potenza, vita



Riduzione costi
di manutenzione



www.tabitalia.com   

ENERGY IN MOTION SINCE 1965



6

Serie A, l'elettrico di grande portata di HANGCHA



34

L'insegnamento di Giulia e Alessia

MULETTI DAPPERTUTTO®

Muletti Dappertutto
Registrazione del Tribunale di Cagliari
N°11 del 22 Agosto 2013

*Chiuso in redazione il 26 luglio 2023
alle 12.00*

Direttore Responsabile
Anna Maria Orgiana

Development Manager Europe
Filippo Ena

General Manager
Francesca Salis

Realizzazione grafica
Marcello Sanna

Editore
SocialTecnica Editore S.r.l.s.

Segreteria e Redazione
Ex SS.131, Km 12,00
09028 Sestu-Cagliari
Tel. 392 962 98 11

Collaborazioni
Luca Balzano, Camilla Dallasta, Giulia Fadda, Alessia Grasso, Chiara Grasso, Sara Pagani, Gianvito Tanzarella, Eleonora Vacca

Disegni
Ale&Chia

Stampa
Roto3 Industria Grafica s.r.l.
Via Turbigo 11/B
20022 - Castano Primo (Mi)

Abbonati a Muletti Dappertutto
visita il sito, manda una mail a
abbonamenti@mulettidappertutto.it o
contattaci su WhatsApp al 392 96 29 811

www.mulettidappertutto.com

5

Noble

Offerta promo per retrattile RT16Pro

8

Jungheinrich

AMR EAE 212a: movimentare i carichi è ancora più facile

10

Cybersecurity

Siamo tutti vulnerabili, ma stiamo imparando a proteggerci

16

Yale

Cosa c'è dietro il nuovo logo

18

Carer

Baricentro maggiorato e più autonomia per il gigante compatto

44

Saim industrial

Micro Hybrid di Kubota, l'energia quando serve

46

Quattro chiacchiere con...

Mercato 2023: come sta andando?

Seguici su:



Cari lettori,

benvenuti in questa nuova edizione di Muletti Dappertutto.

Il numero che andrete a sfogliare è caratterizzato principalmente da tutti i benefici di cui avete bisogno per lavorare al meglio delle vostre capacità.

La maggior parte delle società, che siano PMI o multinazionali, ha ormai capito che la chiave per portare avanti un'azienda sia il team building: una risorsa felice ha un enorme potenziale, è soddisfatta del proprio operato e più incline a dedicarsi al 100% nell'attività che occupa la maggior parte del suo tempo giornaliero. La risorsa felice è, inoltre, grande fonte di pubblicità. Chi meglio di un dipendente potrebbe sponsorizzare l'attività? È produttivo sia per l'azienda, che otterrebbe nuovi feedback e nuovi leads, ed è produttivo sia per la risorsa che si sente utile e prestigiosa.

Possiamo assicurarvi che se ancora esistono società che non danno il giusto peso ai propri dipendenti – e purtroppo ancora ce ne sono – la loro strada verso il successo è compromessa. Scappate quanto prima e ambite a qualcosa di meglio, ma non dimenticate di aumentare il vostro bagaglio culturale per un curriculum sempre più ricco di competenze.

In questo numero, gli spunti per affinare il proprio know-how sono molteplici: dal biodiesel, la cybersecurity e sicurezza sul lavoro, a “La Logistica sotto gli occhi della sociologia” per comprendere a pieno quali sono i fenomeni che caratterizzano il nostro settore.

La sfera lavorativa è un elemento troppo importante della nostra vita per non “coltivarla” accuratamente giorno per giorno, senza dimenticare la priorità di essere felici.

Ci auguriamo Muletti Dappertutto sia indispensabile in questa vostra “ricerca della felicità lavorativa”, tenendovi compagnia ogni giorno con tanti nuovi contenuti.

Buona lettura,

Muletti Dappertutto

OFFERTA PROMO

Carrello Elevatore Retrattile RT16Pro

- PORTATA KG. 1600
- SOLLEVAMENTO 9500mm
- **BATTERIA LITIO 48/400Ah**
- RADDRIZZATORE
- MOTORE AC
- DISPLAY E VIDEOCAMERA HD
- TRASLATORE INTEGRATO
- PRESELETTORE PIANI



NOBLE
HANDLING SOLUTIONS

Il nuovo al prezzo dell'usato
www.nobleitaly.it

Servizio Clienti
800-033-770

Con portata da 12mila a 16mila chili, la gamma elettrica soddisfa anche le applicazioni più gravose. Distribuita da HCarrelli, giovane azienda laziale, la rinnovata linea rappresenta la nuova generazione dei frontali elettrici del produttore di Hangzhou



Serie A, l'elettrico di grande portata di HANGCHA

Affidabilità, sicurezza, con un design semplice ma d'impatto: sono le caratteristiche attraverso cui HANGCHA mette in luce Serie A, l'elettrico di grande portata con capacità di carico da 12mila a 16mila chili. Un carrello pensato per soddisfare anche le applicazioni gravose, che rappresenta la nuova generazione dei frontali elettrici del produttore cinese, completamente riprogettata e ridisegnata, commercializzata in Italia da HCarrelli. Distributrice ufficiale diretta HANGCHA per il Centro-Sud Italia, Sardegna e Sicilia, l'azienda è una giovane realtà con a capo



Stefano Califano, imprenditore cresciuto nel mondo dei carrelli elevatori, che si avvale della competenza di diversi collaboratori con una lunga esperienza nel settore, così da offrire supporto e assistenza.

"La nostra competenza" raccontano dall'azienda di Cisterna di Latina, "ci permette di offrire il massimo supporto e il nostro impegno consiste nel dare un servizio efficace a supporto dei concessionari locali, in modo da garantire la loro competitività. Il nostro scopo primario, quindi, è far crescere le realtà locali, incrementare i loro volumi di

affari e i loro profitti da reinvestire nel territorio nazionale”.

Serie A, qualità nelle operazioni pesanti e applicazioni gravose

Solidità e prestazioni di lavoro elevate nell'elettrico di HANGCHA, multinazionale per la produzione di carrelli elevatori nata nel 1956 nella regione di Zhejiang - Cina - col nome di Hangzhou Mechanical Repair Factory, che con oltre 400mila unità prodotte ogni anno si avvale anche della collaborazione con diverse, importanti, realtà del panorama del carrello elevatore. Come nel caso del nuovo Serie A, in cui grazie alle partnership è stato realizzato un prodotto, come raccontano da casa madre, che: “Offre prestazioni, affidabilità e durabilità eccellenti, elevata sicurezza e un design elegante, solido, semplice ma d’impatto”.

I numeri che fanno la gamma

Baricentro del carico basso, a 600mm, la gamma Serie A ha portata nominale, rispettivamente, di 12, 14 e 16mila chili, raggiungendo una velocità di 18 km/h senza carico, che scende di 2 km/h se si trasporta la merce. Numeri che si confermano identici anche per la velocità di traslazione: 16 km/h con carico, un paio in più se a vuoto. La velocità di sollevamento tocca una punta di 0,26 m/s in caso di carico, mentre sale

a 0,33 m/s senza carico. La fase di discesa, a vuoto, arriva a 0,35 m/s, mentre raggiunge 0,30 m/s se si movimentata merce. L'ingombro minimo - h1 - è di 3330mm nella versione da 12mila chili, che sale a 3430 in quella da 14mila e 3450 nel modello da 16mila chili di portata. H2, alzata libera, rispettivamente di 80, 85 e 90mm.

Potenza e precisione

Prestazioni elevate e componentistica a prova di umidità e polvere per il motore trazione AC, prodotto da uno dei marchi leader del settore. Il sistema di trazione dispone poi di un assale posteriore che presenta una riduzione a due stadi, doppia trasmissione del motore, freno multidisco a bagno d'olio e freno motore ausiliario. Frenata di emergenza in retromarcia, rigenerativa e sistema antislittamento in pendenza completano le funzioni che garantiscono un meccanismo efficiente, sicuro e confortevole. Sterzo sensibile e preciso grazie all'assale anteriore con cilindro a doppio effetto, posizionato orizzontalmente, servosterzo completamente idraulico e valvola prioritaria con funzione di rilevamento del carico. Il sistema idraulico è dotato di elettrovalvola sezionale proporzionale, pompa a ingranaggi silenziosa, leva di comando elettrica e motore pompa in AC. Il sistema idraulico di rilevazione del carico è



programmato per ridurre il carico continuo sul motore pompa: la modalità di controllo a distanza è semplice e flessibile. Inoltre, per semplificare le operazioni di manutenzione e assistenza, in fase di progettazione sono stati aggiunti diversi punti di rilevazione della pressione idraulica.

Ergonomia e sicurezza alla guida

La cabina, ribaltabile lateralmente, è integrata e completamente chiusa, isolata termicamente, impermeabile e a prova di polvere. L'impianto di riscaldamento e di climatizzazione, previsti già a partire dall'allestimento standard, permettono di gestire al meglio la temperatura all'interno dell'abitacolo. Sempre di serie sono presenti una tendina parasole, alcune prese d'aria per l'ingresso di aria fresca e una ventola per il ricircolo dell'aria interna. Comfort ed ergonomia sono alla base del progetto della cabina della gamma di HANGCHA: è fissata con un sistema di collegamento in gomma a quattro punti, pensato per ridurre al minimo le vibrazioni, tra le maggiori responsabili delle malattie professionali dei carrellisti. Gli ampi spazi dell'abitacolo lasciano libertà di movimento al conducente: il sedile può essere regolato in avanti e indietro, così come l'angolo di inclinazione dello schienale, tarabile sulle esigenze del singolo dipendente, assicurando comodità e sicurezza durante il turno di lavoro.

Accesso e uscita facilitati dall'ampia maniglia di accesso. Protezione che passa anche dai cristalli della cabina: tutti sono vetri di sicurezza. Il parabrezza, il lunotto e il tettuccio sono equipaggiati di tergicristallo, con vetro anteriore e posteriore dotati anche di funzione di sbrinamento.





Automazione

Facilmente integrabile, scalabile, ha un sistema di controllo e strumenti interconnessi di nuova generazione: presentato in anteprima al LogiMAT l'AMR del brand di Amburgo che non teme neanche i pallet fuori posto

AMR EAE 212a: movimentare i carichi è ancora più facile

JUNGHEINRICH

Un mezzo dal design compatto, col telaio lungo 790mm e brevettato dal marchio di Amburgo, facilmente integrabile nei magazzini esistenti, in grado di prelevare i pallet, anche fuori posizione, in maniera agile e veloce: è l'identikit di EAE 212a, l'AMR che Jungheinrich ha presentato in anteprima mondiale in occasione dell'ultima edizione di LogiMAT, la fiera internazionale dell'intralogistica che ogni anno accoglie tra i suoi padiglioni migliaia di visitatori da tutto il mondo.

Un AMR - acronimo di Autonomous Mobile Robot - per le sue caratteristiche particolari rappresenta il domani della logistica di magazzino, come spiega Christian Erlach, membro del Consiglio di amministrazione di Jungheinrich: "L'EAE 212a convince nell'utilizzo in magazzino per la semplicità di integrazione, la massima flessibilità e la scalabilità. Incarna totalmente il futuro dell'intralogistica. Come carrello per il trasporto orizzontale del carico completa in modo ottimale il nostro portfolio di Mobile Robots esistenti ed è perfettamente adatto per il

prelievo e lo stoccaggio di merci in entrata e in uscita".

Progettato per l'automazione del trasporto orizzontale del carico, EAE 212a è più compatto di un europallet: il telaio brevettato da Jungheinrich, di 790mm, consente la movimentazione di carichi fino a 1,2t in maniera agile e rapida, raggiungendo una velocità di 6 km/h. Una navigazione che non teme nemmeno gli ostacoli sul suo percorso: grazie alla funzione che permette il riconoscimento dei target, l'AMR è in grado di rilevare anche i pallet che non si trovano esattamente nella posizione desiderata, rendendo possibile la sua integrazione nei processi manuali, anche nei magazzini non perfettamente ordinati.

Integrabile e orientato al futuro

Uno degli ostacoli che spesso frenano la scelta di una soluzione di AMR è la necessità di preparare lo stabilimento con opere ad hoc: scelte che rappresentano una spesa extra, sia in termini di forza lavoro, sia poiché possono portare a rallentamenti o blocchi del-

le attività lavorative. Nello sviluppare la nuova soluzione di automazione il brand di Amburgo ha posto particolare attenzione anche a questo aspetto: la navigazione di EAE 212a non richiede infrastrutture artificiali, si adatta ai diversi requisiti ed esigenze di movimentazione e la pianificazione del progetto per la soluzione di Mobile Robot attorno al neonato AMR può essere effettuata in poche ore.

Integrazione e rapidità di utilizzo che passano anche dall'interazione tra hardware e software e dall'utilizzo di un insieme di strumenti integrati con il Jungheinrich Mobile Robot Control (MRC) appositamente sviluppato. Il MRC Jungheinrich comprende la gestione centralizzata degli ordini, controllo dei carrelli, uno strumento di modellazione e la visualizzazione in tempo reale.

EAE 212a è fortemente orientato al futuro: progettato per ottenere la massima scalabilità, può essere utilizzato come soluzione indipendente o collegato al sistema host esistente, combinandosi facilmente ad altri AMR.



RWM
RESOURCE & WASTE
MANAGEMENT EXPO

PART OF



ESS
ENVIRONMENTAL SERVICES
& SOLUTIONS EXPO

13-14 SEPT 2023
NEC BIRMINGHAM



FREE TO ATTEND!

The new look RWM is here! Featuring an all star cast of more than 12,000 environmental professionals, we can't wait for you to join us in September.

Coming up at RWM 2023...

BLUE PLANET II | FINANCIAL TIMES | THE WOMBLES

TRISTRAM STUART | NATALIE FEE | STARBUCKS

400+ EXHIBITORS | CELEBRITY GUESTS
PUB & LIVE MUSIC | STREET FOOD MARKET
LIVE DEMOS | PRODUCT LAUNCHES
200+ SPEAKERS | EXCLUSIVE NETWORKING EVENTS
+ MUCH MORE

REGISTER FOR YOUR **FREE TICKET** AT WWW.ESS-EXPO.CO.UK/RWM

PART OF THE UK'S LARGEST ENVIRONMENTAL EVENT



La parola all'esperto

Macchine che si muovono da sole, carrelli che dialogano per garantire sicurezza e produttività. Ma cosa succede se, in questo sistema, si inserisce uno "sgredito ospite" che sostituisce le indicazioni originarie con altre dannose? A parlare di sicurezza informatica in azienda è Luca Bechelli, membro del Clusit



Cyber security: siamo tutti vulnerabili, ma stiamo imparando a proteggerci

Digitalizzazione e automazione sono una vera e propria rivoluzione che sta mettendo in atto tutta una serie di meccanismi così da rendere - o meglio, che dovrebbe rendere se sfruttata nel migliore modo - il lavoro più efficiente e sicuro. Ma entrambe hanno anche un rovescio della medaglia, aprendo le porte, come un cavallo di Troia dei tempi moderni, ad attacchi malevoli che possono, nei casi più lievi rallentare la produttività, fino a giungere, in quelli più gravi, a veri e propri blocchi della produzione, incidenti, compromissione del funzionamento dei macchinari, tenendo in ostaggio - con veri e propri ricatti spesso a suon di criptovalute - i sistemi aziendali e mandando in fumo il lavoro di mesi, anni, di una vita intera. Demonizzare il cambiamento - sotto diversi punti di vista, dalla cosiddetta disoccupazione tecnologica, alla paura del nuovo ecosistema digitale - può essere deleterio così come lo è cadere nella trappola di un hacker. Conoscere e mettere in atto accorgimenti più o meno specifici - dai puntuali aggiornamenti dei sistemi, alla stipula di polizze



ad hoc fino a considerare lo scenario più drastico, che permette di mantenere in piedi la produzione anche sotto attacco hacker -, non garantisce di azzerare il rischio ed essere immuni alle aggressioni cibernetiche perché, se vero che: "I più preparati sicuramente resistono al meglio in queste situazioni" come ben puntualizzano le parole dell'esperto Luca Bechelli, "siamo tutti vulnerabili". Information Security & Cyber Security Advisor, membro del Comitato Scientifico di Clusit - Associazione Italiana per la Sicurezza Informa-

tica che dal 2000 promuove e diffonde la cultura e la consapevolezza della sicurezza informatica - Bechelli accende un faro sullo stato di cose italiano, in un quadro di luci e ombre in cui, precisa, è importante non farsi fermare dalla paura dell'attacco, ma trovare forme di protezione e risposta sempre più dinamiche, per gestire gli incidenti stando al passo con "gli attaccanti".

Cyber attack: siamo davvero preparati? Quale la percezione?

Anche nel settore della cyber security, la conoscenza e la consapevolezza sono fondamentali: le aziende subiscono una pressione così elevata che, anche in caso di attacchi generalizzati - pensiamoli come a una sorta di pesca a strascico -, e non architettati e mirati alla singola realtà, chi è meno preparato finisce coinvolto, dentro "la rete" degli hacker. Tuttavia, i pericoli esistono anche per i più esperti: sicuramente resistono meglio in queste situazioni, ma se entrano nel preciso mirino dell'attaccante possono avere una capacità di risposta non sufficiente. Chi

deve difendersi ha alle spalle una complessità di apparati, tecnologie, dispositivi - spesso con un aiuto limitato da parte dei fornitori, che non supportano rilasciando aggiornamenti puntuali o anche solo indicandone l'esistenza - per cui si trova a fare fronte a tutta una serie di elementi che gli rendono la vita più difficile rispetto a chi aggredisce, che ha dalla sua il tempo - può decidere quando colpire -, le modalità e l'intensità dell'assalto. Da un lato abbiamo un hacker che paradossalmente può imparare a violare un'unica tecnologia e poi sferrare la sua offesa nei confronti di tutti quelli che la usano, dall'altro lato, abbiamo una azienda che può entrare nel mirino, e doversi quindi difendere, dagli assalti di tanti attaccanti diversi. Tra gli attacchi censiti nel nostro Rapporto, selezionati tra i più critici, quelli che hanno colpito aziende italiane costituiscono il 7,6% di quelli mondiali. In Italia, una vittima su 5 appartiene al settore manufacturing, molto più che nel resto del mondo (in cui le aziende del settore costituiscono il 5% del totale)". Questo non è indice di accanimento contro il nostro paese - si tratta di campagne globali con attacchi generalisti - ma è un dato preoccupante che indica come esista una minore consapevolezza e capacità di difesa rispetto ad altri stati. A incidere è anche il tema del tessuto economico italiano, composto soprattutto da micro e PMI che, per forza di cose, non hanno la possibilità di mettere in campo le stesse protezioni delle grandi imprese.

Quali i tipi di attacchi prevalenti?

Ne esistono di diverse tipologie: una, ricollegandomi alla domanda precedente, riesce a introdursi attraverso i fornitori infettati che, entrando in contatto con numerose realtà, hanno a loro volta l'opportunità di diffondere e contagiare le realtà con cui collaborano. Un attacco che attualmente preoccupa seriamente è legato ai ransomware, programmi che, una volta installati, bloccano l'accesso al dispositivo o criptano i file presenti, generando la possibilità per gli hacker di richiedere un riscatto per avere lo sblocco. Si tratta di minacce su larga scala, prevalentemente automatizzate indirizzate verso il singolo cittadino, così come verso le aziende - in cui si prova a colpire chiunque utilizzi una determinata tecnolo-



gia. In caso di aziende si tende ancora di più a monetizzare, chiedendo riscatti a suon di criptovalute, bloccando la produzione, libri contabili, elenco fornitori etc., e spesso il ricattato decide di cedere alla minaccia, vista come "il male minore" rispetto a dovere ricreare gli elementi bloccati, scommettendo sul fatto che il pagamento realmente sospenda il cyberattack, e si possa riprendere a lavorare come prima.

Complici gli incentivi governativi, negli ultimi anni nel settore della logistica c'è un exploit di automazione e interconnessione: cosa si rischia in caso di attacco?

L'interconnessione tra i carrelli e, più in generale, l'automazione nelle aziende, è un tema particolarmente sentito perché attraverso essa si crea efficienza, si migliorano la capacità di produzione e la sicurezza, si riducono i costi ma, allo stesso tempo, si introduce una nuova tecnologia che porta a riorganizzare completamente tutto e di cui, in un certo modo, diventiamo dipendenti. Si tratta di una strada maestra, un fenomeno in crescita diventato un pilastro della produzione da cui, se viene meno per qualche motivo, è difficile tornare indietro per diversi motivi: in primis poiché, chiaramente, le persone non possono sostenere i ritmi di lavoro seguiti da una macchina, quindi senza automazione si perde la competitività raggiunta nel mercato, in secondo luogo, se il lavoro è svolto dalla macchina, il capitale umano viene reimpiegato - o impiegato - in nuove, diverse, mansioni. Che accade in caso di attacco? Il principale effetto è di solito la cosiddet-

ta "operation disruption", ossia il blocco delle attività. Un'altra conseguenza è la messa in pericolo della sicurezza aziendale. Pensiamo ai carrelli: hanno sensori che ne indicano la posizione, dialogano tra di loro, sono dotati di un livello di intelligenza che rende il lavoro più sicuro e produttivo. Cosa succede se, in seguito a un cyberattack, il software viene controllato da qualcun altro, in modo tutt'altro che amichevole? I mezzi potrebbero non funzionare più, i sensori potrebbero cessare, in maniera silente, di rilevare e trasmettere, potrebbero mancare quelle forme di tutela che io mi aspetto e che, non essendoci, mettono a rischio la produzione, l'efficacia, la sicurezza di persone e cose. Io, se fossi hacker, potrei provocare incidenti - ad esempio, mandando a sbattere i carrelli tra di loro o contro scaffalature - compromettendo anche la struttura dello stabilimento, fare operare gli strumenti a temperature non adeguate, chiedere lo spostamento di carichi superiori alle tolleranze definite sulle componenti meccaniche e fisiche. Teniamo poi a mente che l'impianto automatizzato fa parte di un sistema aziendale IT ben più complesso, quindi un attacco che si applica verso alcune tecnologie può trasferirsi anche alle altre: ad esempio un malware che colpisce il reparto della contabilità può indisturbato e rapidamente spostarsi anche agli altri.

Cosa si può fare per essere meno vulnerabili?

Sicuramente occorre analizzare periodicamente, attraverso test di penetrazione, tutte le possibili vulnerabi-

lità presenti in azienda. L'obiettivo di questi attacchi informatici simulati è di scovare le eventuali falle presenti, che potrebbero essere sfruttate dagli hacker, restituendo un elenco di attività che possono essere fatte per sanarle. La valutazione dei pericoli legati agli oggetti intelligenti che introduciamo ed evolviamo nel tempo è una attività molto importante che serve anche a capire quale possa essere l'impatto della perdita del supporto della tecnologia, comprendere quali azioni compiere per evitare che ciò accada, ma anche essere pronti a gestire il famoso "caso pessimo". Avere un piano B permette di far fronte a modalità di lavoro emergenziali, atte a sostenere, per quanto possibile, l'azienda durante l'assalto. Essere consapevoli di essere sotto minaccia è fondamentale: dalla consapevolezza passa anche la decisione di prendere alcuni rischi - per diversi motivi, come possono essere i costi attualmente troppo alti per le casse societarie - e avvalersi di altri strumenti, come le sempre più gettonate assicurazioni cyber risk, che permettano di continuare a vivere e restare competitivi nel mercato. Attenzione però, non vorrei che, di fronte a queste mie parole, passasse un messaggio allarmistico, sbagliato: noi tutti dobbiamo credere nell'importanza della digitalizzazione e questi rischi, la cui presenza ora ci colpisce e ci spaventa, nascono perché li abbiamo sottovalutati. La sicurezza informatica deve avere lo stesso ruolo e rispetto di altre attività di prevenzione, come l'antinfortunistica o l'antincendio, che da anni sono pilastri aziendali.



Quali sono le figure professionali a cui ci si può affidare?

La figura professionale che speriamo venga introdotta sempre più spesso in azienda è il CISO, Chief Information Security Officer. Si tratta di un C level, un ruolo apicale, che nell'organizzazione dovrebbe avere un incarico di responsabilità al pari degli altri manager che contribuiscono alle decisioni programmatiche. Deve supportare l'attuazione delle strategie, stimolando lo sviluppo di una nuova sensibilità verso le tematiche della cybersecurity, indirizzando le scelte in questa direzione e facendo sì che le esigenze di crescita siano bilanciate da misure di sicurezza adeguate. Nella progettazione di un'auto sportiva sarebbe colui che si occupa dell'impianto frenante: aerodinamica e motore sono indispensabili, ma occorre dotare la vettura di freni che le permettano di rallentare al momento giusto, affrontare il tragitto senza sban-

dare o uscire di strada. Il CISO dovrebbe fare questo: in un progetto globale chiamato "azienda" è la figura che, cooperando con le altre, mette in luce le criticità che potrebbero interrompere la crescita, indicando gli strumenti per farvi fronte.

Cosa possiamo fare noi dipendenti per tutelare "le nostre" aziende?

Ciascuno di noi, nel suo piccolo, può fare tanto: siamo la vulnerabilità più pericolosa, ma possiamo adottare comportamenti tali da non creare pericoli e contribuire a innalzare il livello di protezione con azioni che vanno nella direzione di evitare, o perlomeno mitigare, i rischi. Ad esempio, quando riceviamo una mail con allegato, dobbiamo chiederci se aprirlo, poiché potrebbe contenere un malware. Se siamo noi a dovere selezionare un fornitore, tra i parametri di scelta ci dovrebbe essere pure l'analisi della sua capacità di difesa anche sotto il profilo della sicurezza informatica. Siamo tutti vulnerabili e possiamo cadere nella rete: come dicevano i latini, "aliena pericula, cautiones nostrae", ossia i pericoli degli altri ci siano di monito. Non possiamo pensare di fare a meno dell'automazione, ma nemmeno pensare che, come qualcuno crede, le minacce possano riguardare solo le banche - i dati del rapporto Clusit ci dimostrano come ormai non sia più così - l'azienda nostra competitor o quella al di là della strada.



Quali gli attacchi più significativi nel mondo? Quale la situazione in Italia? Scopriilo nel Rapporto Clusit 2023



ENERPOWER

BATTERIE PER TUTTE LE APPLICAZIONI

BATTERIE IN PRONTA CONSEGNA
ANCHE AL LITIO



BATTERIE ERMETICHE AL PIOMBO
AGM E GEL

BATTERIE ERMETICHE AL PIOMBO
FRONT TERMINAL



BATTERIE LITIO FOSFATO
LiFePO4



INVERTER



CARICABATTERIE



REGOLATORI
DI CARICA

PER PREVENTIVI SCRIVERE A:
segreteria@enerpowersrl.com
(RIF.C)



WWW.ENERPOWERSRL.COM

Transpallet AGV

Versatile, facile da installare e semplice da usare: debutta alla fiera internazionale dell'ortofrutta il nuovo mezzo del produttore romagnolo. Con portata da 1600kg, il transpallet ha due modalità di conduzione: la guida automatica può lasciare spazio all'uso manuale con operatore



Arriva il transpallet AGV con doppio sistema di guida

MONTINI prosegue nel cammino verso l'innovazione e, stavolta, lo fa attraverso il prestigioso palcoscenico di MACFRUT, fiera internazionale dell'ortofrutta di Rimini che nel 2023 ha tagliato l'importante traguardo di 40 anni di esistenza. A spiccare nello stand del produttore di Lugo (Ravenna), attirando l'attenzione dei numerosi visitatori, è stato l'ultimo nato tra le soluzioni di automazione che MONTINI offre: il transpallet elettrico AGV, con portata da 1600 chilogrammi, specificamente pensato per la movimentazione nel settore ortofrutticolo.

Un mezzo versatile, che può trovare facilmente impiego non solo nella filiera della frutta e della verdura, ma anche in tutti quegli ambiti in cui si cerca una soluzione di automazione facile da installare e semplice da usare. Il transpallet, infatti, nello svolgimento delle missioni lavorative e nelle sue posizioni di



arresto attua tracciati con metodologia non invasiva, attraverso una banda colorata, senza necessità di creare rilievi, in particolare in corrispondenza di attraversamenti pedonali o di altri mezzi di movimentazione interna.

I tracciati sono facilmente modificabili direttamente dall'utilizzatore finale per assecondare il cambiamento delle esigenze di impiego o il perfezionamento delle modalità operative che si rendessero opportune nel tempo. Ulteriore punto di forza del transpallet è la sua doppia funzionalità: può movimentare non solo in maniera automatizzata, ma

il sistema, una volta disattivato, può permettere la manovrabilità manuale da parte dell'operatore.

La new entry del produttore romagnolo si affianca alla gamma dettagliata dei carrelli elevatori elettrici speciali MONTINI MR COMPACT da 1750 a 2500 chilogrammi di portata nominale, quelli cioè che rappresentano MONTINI come market leader nel settore ortofrutticolo e presentati a Rimini al mondo dell'ortofrutta - come ad esempio MONTINI MR 2.0 COMPACT, il carrello elevatore elettrico speciale a quattro ruote che fa parte della serie dei carrelli MR COMPACT (nelle versioni a 48V da 1750 e 2000 chilogrammi di portata nominale e a 80V da 2500 chilogrammi di portata nominale) - ideali per la movimentazione delle merci nel settore dell'ortofrutta perché rispondono ai bisogni di compattezza richiesti dagli utilizzatori, per avere uno speciale raggio di curva, per lavorare con grande efficacia in corridoi di stivaggio ristretti, celle frigorifere e spazi ridotti, poiché sono dotati di serie del Super Sterzo MONTINI, in grado di sterzare negli stessi spazi di un carrello a tre ruote.





Versatilità

Progettata per aumentare la produttività e l'efficienza degli operatori, la nuova linea rinforzata di Zebra è pensata per operare sia in ambienti interni, sia esterni, senza temere polvere, corrosione, shock termici e radiazioni solari



ET6x, i rugged tablet 5G che non temono gli ambienti più ostili

Arriva sul mercato ET6x, la nuova gamma di rugged tablet con display da 10 pollici che Zebra Technologies Corporation - fornitore di soluzioni digitali che consentono alle aziende di collegare in modo intelligente dati, risorse e persone - ha progettato per il lavoro anche negli ambienti più difficili.

"Siamo entusiasti di presentare la serie ET6x di tablet Android rinforzati" afferma Julie Johnson, Senior Vice President, Enterprise Mobile Computing, Zebra Technologies, che continua: "Questi dispositivi Zebra di ultima generazione combinano connettività, sicurezza, design di qualità e potenti funzionalità di elaborazione con accessori versatili per permettere a clienti e partner di soddisfare sempre al meglio le loro esigenze".

Il rugged tab che si trasforma in un pc per muletti

ET60 e ET65 sono stati pensati per aumentare l'efficienza e la produttività sia in contesti esterni - come porti, cantieri, in quelli di assistenza sul campo e negli ambienti medici di emergenza - sia in interni - ad esempio, magazzini e stabilimenti di produzione -, con



temperature sottozero o estremamente calde. La neonata linea è la prima di Zebra con sistema operativo Android e sistema 2-in-1 che, grazie alla tastiera incernierata, può trasformarsi in un computer portatile, facilitando l'inserimento di dati in ufficio e sul campo. Grazie allo speciale supporto, in attesa di brevetto, è inoltre possibile installare il tablet sui carrelli elevatori o su altri mezzi per il material handling, rendendolo un computer veicolare. Non teme polvere, corrosione ed è testato per vibrazioni, radiazioni solari e shock termici: la tastiera e il display sono ri-

scaldati, rimanendo visibili e senza condensa anche all'interno di celle frigorifere. Protezione extra anche per due degli elementi più vulnerabili utilizzati in questo tipo di dispositivi, il display e la finestra dello scanner barcode (disponibile su richiesta), protetti da un vetro Corning® Gorilla® resistente ai graffi e agli urti.

La serie ET6x è progettata per eseguire le applicazioni aziendali negli ambienti più ostili, tra cui i magazzini, dove, secondo il Global Warehouse Vision Study di Zebra, l'implementazione dei rugged tablet è destinata ad aumentare di oltre il 92 per cento nei prossimi tre anni. Dotata del processore Qualcomm® QCS6490 con intelligenza artificiale (IA) e machine learning, la neo gamma offre elevata memoria, scansione di codici a barre ad ampio raggio e una batteria sostituibile ad alta capacità. Versatile anche sul fronte della connettività e delle funzionalità: supporta il Wi-Fi 6E, il Citizen's Broadband Radio Service (CBRS) e l'innovativa tecnologia 5G per gli ambienti industriali, garantendo funzionalità di sicurezza avanzate per salvaguardare i sistemi e i dati aziendali.

Rebranding

Un'operazione di rinnovo che rappresenta l'essenza di oltre cento anni di attività del marchio, spiegata in un'intervista da Robert O'Donoghue, Vice President Marketing and Solutions del brand di Hyster-Yale Group



Yale cambia identità: cosa c'è dietro il nuovo logo

Un'immagine o un logo permettono a un'azienda di comunicare brevemente e immediatamente la propria identità, la filosofia e l'approccio al settore in cui si opera: in una frazione di secondo chi osserva può percepire gli elementi essenziali di una realtà, se questi vengono veicolati nel modo giusto. Talvolta, nonostante questo obiettivo venga raggiunto, un'azienda può sentire la necessità di un cambio di passo, fatto per comunicare il proprio messaggio diversamente, adottando una nuova identità visiva. Così Yale - ora seguita dalla denominazione Lift Truck Technologies - ha deciso di lanciare un rebranding: quali le motivazioni e cosa rappresenti il nuovo logo lo spiega in un'intervista Robert O'Donoghue, Vice President Marketing and Solutions EMEA di Hyster-Yale Group.

Yale ha lanciato una nuova brand identity: cosa cambia? Quali gli effetti sulle soluzioni proposte?

Il rebranding evidenzia come Yale stia



rispondendo al meglio alle condizioni e alle richieste del mercato in continua evoluzione, mettendo così in luce quali siano i suoi punti di forza nel fornire le soluzioni più adatte alle esigenze dei clienti. Crediamo la qualità dei nostri prodotti "parli da sé" e sia espressione della nostra accurata conoscenza dei settori in cui siamo presenti: lavoriamo per costruire soluzioni che puntino a

soddisfare le necessità del comparto e, a farci capire come la direzione sia quella giusta, sottolineando il successo del nostro impegno, ci sono i diversi riconoscimenti e premi ottenuti nel tempo.

Sappiamo anche quanto sia importante diminuire il tempo di inattività e aumentare la produttività, fattori essenziali specialmente in quei settori in cui è necessario ridurre il costo degli straordinari e dei reclami dei clienti, come nei magazzini. Ecco perché progettiamo i nostri carrelli in maniera tale da avere lunghi intervalli di tempo tra una manutenzione e l'altra, mantenendo basso il costo totale di proprietà per i nostri utenti. Un altro elemento importante presente in molte delle nostre soluzioni è la tecnologia: dalla gamma completa di carrelli elevatori e da magazzino ai mezzi robotizzati, passando per le varie opzioni di alimentazione per l'elettrificazione, fino alla tecnologia di assistenza all'operatore di nuova generazione e alle soluzioni specifiche

per il cliente finale, a cui arriviamo grazie ai nostri dealer partner. Tuttavia, crediamo che ci sia ancora un enorme potenziale da sbloccare: la tecnologia dei carrelli elevatori che offriamo non riguarda solo il sollevamento di carichi ma punta anche al superamento di costrizioni fisiche e lo spostamento dei limiti di ciò che è possibile realizzare. Ci piace dire che tutto ciò che facciamo sia finalizzato ad aiutare il cliente nella "Outsmart Gravity", in modo affidabile e sostenibile, così che possa guardare al futuro con fiducia.

"Lift Truck Technologies": cosa rappresenta la nuova denominazione?

Il nuovo nome del marchio si basa su una filosofia che richiama design intelligente e integrazione tecnologica: questo rinnovamento non rappresenta solo una nuova estetica, non si tratta esclusivamente di un nuovo look, ma di un ritorno alla nostra essenza, basata sul patrimonio centenario di Yale nella progettazione e produzione di tecnologie per carrelli elevatori, in continua



evoluzione e che si adatta alle sfide che le industrie di oggi devono affrontare. Il rebranding rappresenta un impegno nell'essere parte integrante del mercato logistico e la dedizione nel soddisfare le esigenze dei clienti.



Quale processo ha portato alla realizzazione del nuovo logo? Quali gli elementi caratterizzanti?

Volevamo qualcosa che fosse riconoscibile come Yale e che indicasse, allo stesso tempo, anche ciò che rappresentiamo, la nostra essenza. Il rebranding comprende una nuova identità visiva e un logo rinnovato con una Y, scatole e tre frecce. Nel nuovo logo la "Y" rappresenta il nome del marchio, la nostra iniziale, le "scatole" sono quelle che noi aiutiamo i clienti a spostare, mentre le tre "frecce" indicano il desiderio di aiutare gli utenti con una crescita verso l'alto, una maggiore produttività e una riduzione dei costi.

Quali sono i primi riscontri dal mercato su questo cambio di immagine e direzione?

La risposta del mercato al nuovo marchio è stata favorevole: sia i nostri dealer partner, sia i loro clienti ci hanno dato dei riscontri positivi, il rebranding aiuta a chiarire cosa rappresenta Yale e cosa offre al settore.

Stiamo entrando nell'era più entusiasmante della nostra esistenza: con il nuovo obiettivo e la nostra rete globale di rivenditori più forte che mai, il futuro ci sembra ancora più luminoso. Da più di un secolo "vinciamo la gravità con astuzia" e siamo appena all'inizio di questo percorso. Vi stupiremo con tante novità.

Eco friendly

Novità in casa del produttore di Cotignola che amplia la popolare linea AS con un elettrico con portata da 16 tonnellate e baricentro da 1200mm. Batteria da 96V e 2064Ah che non teme nemmeno i turni di lavoro più impegnativi



carer
Electric Forklift Trucks

Baricentro maggiorato e più autonomia per il gigante compatto di Carer

Forte del successo della linea AS, che definisce come "La massima espressione della ricerca tecnologica sviluppata dal reparto tecnico", Carer guarda ancora più lontano e arricchisce la linea lanciando sul mercato A 160/1200 S, un frontale elettrico con portata da 16 tonnellate, più performante e con maggiore autonomia. Un carrello elevatore eco-friendly e dalla bassa rumorosità che, rispetto agli altri mezzi della gamma, ha una marcia in più: anzi, due. Un baricentro incrementato a 1200mm che garantisce elevata capacità di sollevamento, a cui si aggiunge una batteria più grande a 12 piastre, che consente di equipaggiare la macchina con una batteria da 96V e 2064Ah. Più autonomia, anche nei turni di lavoro più impegnativi, senza rinunciare ai capisaldi che da anni contraddistinguono nel mondo il produttore di Cotignola (Ravenna): zero emissioni, riduzione del rumore, abbattimento dei costi di gestione.

Un mezzo che mantiene la compattezza tipica della gamma, senza che le dimensioni vadano a inficiare le prestazioni e che, comunque, ne permettono l'utilizzo anche in spazi ristretti.

Il montante, collocato sopra le ruote, è progettato e sviluppato per garantire la massima visibilità, i cilindri del brandeggio sono alloggiati sulla struttura del tetto, assicurando stabilità del carico, elevata capacità residua e minore sollecitazione del montante. La gommatura è SEGEM, superelastica gemellata. Ogni funzione del nuovo A 160/1200 S è gestita da inverter elettronici che controllano i due motori di trazione, il sollevamento e l'idroguida, tutti ad alta efficienza e bassa manutenzione. I motori - costruiti e testati da Carer - sono a corrente alternata, con una elevata coppia motrice, che garantisce velocità, accelerazione e manovrabilità. Prestazioni e silenziosità, anche ad alti regimi, assicurate dalla presenza di ingranaggi e denti elicoidali che lavorano nei motori di trazione, da 20 kW, e nel motore pompa per il sollevamento, da 52kW. Nessuna paura di polvere e spruzzi d'acqua: la linea AS è equipaggiata con motori con grado di protezione IP54. Il nuovo assale anteriore è costituito da due unità indipendenti, motoriduttore destro e sinistro, alloggiati in un unico blocco.

Sicurezza ed ergonomia in cabina, a partire dall'accesso, facilitato da gradini antiscivolo larghi e da una grande maniglia di accesso. Il sedile dal design ergonomico, con sospensione meccanica e supporto lombare, assicura una adeguata visibilità in tutte le direzioni, mentre il bracciolo è integrato con mini-leve e pulsanti di carico. Il volante è inclinabile e regolabile in altezza. Configurabile sulla base delle esigenze del carrellista il blocco pedali: doppi pedali, controllo direzionale al volante o al bracciolo, doppio pedale direzionale con freno centrale. I principali dati sono facilmente disponibili e sotto controllo grazie al display multifunzione da 5,7" che consente di monitorare la velocità del carrello, la direzione di marcia, lo stato di carica della batteria, la tensione, il consumo energetico istantaneo, le ore di lavoro per la trazione, il motore pompa e le totali. Di serie è presente una telecamera posteriore integrata per aumentare il comfort e la sicurezza dell'operatore impegnato nelle fasi di retromarcia. Su richiesta è possibile installare sullo stesso dispositivo anche una seconda telecamera.

Dal territorio

Ha nel DNA il ricambio generazionale, guardando oltre e adattandosi alle tendenze e il mercato che cambia: a raccontare l'azienda di Tito è Vito Marino, fondatore e attuale amministratore



TOYOTA
MATERIAL HANDLING

Da 20 anni, con Carelsud, 'Il futuro è in movimento'

Ha legato con un saldo filo, nel corso degli anni, il suo nome al mondo del carrello elevatore: Vito Marino, fondatore e attuale amministratore dell'azienda, racconta Carelsud, una realtà fortemente legata al territorio che la ospita, Tito - Potenza -. Attiva nella vendita e assistenza, Carelsud è riuscita, nel tempo, ad andare oltre, guardando avanti e ponendosi non solo come fornitore, ma un partner che supporta a 360 gradi il cliente.

Decenni di esperienza: come è cambiato il settore del carrello elevatore in questi anni?

Inizialmente ci occupavamo maggiormente di fornitura e assistenza per macchine termiche: con gli anni la necessità di avere macchine per interno e gli sviluppi tecnologici hanno, però, rivoluzionato il mercato del carrello. Inoltre, c'è stato anche un cambio legato al possesso dei mezzi.

Fino a una decina di anni fa, infatti, la maggior parte delle macchine nel nostro territorio era di proprietà e il cliente faceva fatica a comprendere il noleggio, soprattutto quello full service.

Oggi giorno abbiamo un cambio di passo: è proprio il settore del noleggio full service quello che vede maggiormente impegnati i nostri tecnici nello svolgere le operazioni di manutenzione.

Quanto sono importanti il ricambio generazionale e il costante aggiornamento per avere una azienda sempre efficiente?

Il cambio generazionale fa parte del DNA della nostra azienda. La Carelsud nasce nel 2003 e, attualmente, ne sono l'amministratore in carica. Ma questa azienda non segna il mio esordio nel mondo del muletto, avevo alle spalle già un bel po' di anni di esperienza maturati, anche nelle vesti di titolare di una concessionaria di carrelli elevatori. Negli anni sono entrati in azienda anche i miei due figli, Carmine prima e Michele poi, che stanno dando continuità al nostro lavoro, adattando il core business alle esigenze del mercato che cambia e ampliando così l'offerta. Il nostro portfolio è ora composto non solamente dai carrelli elevatori, ma spaziamo dalla scaffalatura industriale alle macchine lavapavimenti, passando

dalle imballatrici, i sistemi di pesatura e le piattaforme aeree, fino a toccare tutto ciò che concerne un settore così ampio come è la logistica a 360 gradi.

Quali sono i progetti futuri?

"Il futuro in movimento" è la frase che descrive al meglio la Carelsud e il lavoro del nostro team, proseguendo in un graduale ma costante percorso di crescita, guardando sempre avanti.

Naturalmente, per quanto potrebbe sembrare banale da dire, ma nei nostri progetti futuri l'intento è di mantenere vivo e in costante sviluppo il territorio in cui operiamo, cercando di implementare sempre più il catalogo dei prodotti disponibili e affiancando il cliente non solo come fornitori, ma come il partner che, giorno dopo giorno, lo supporta in qualsiasi business voglia intraprendere. Un altro traguardo nel nostro percorso aziendale riguarda l'automazione: vogliamo aiutare la clientela già matura a entrare nel mondo dell'automazione a 360 gradi, cercando di avvicinare chi invece è ancora scettico e non ne ha colto le potenzialità a quello che, secondo noi, rappresenta il futuro.

Call for papers

Un'intervista con Andrea Bottalico, tra i curatori di quello che sarà un numero monografico interamente dedicato al comparto per la rivista *Sociologia del Lavoro: una riflessione a 360 gradi* sui fenomeni che interessano il settore e i dettagli per partecipare alla chiamata



La logistica sotto la lente della sociologia

Come viene percepita la logistica dalla sociologia? L'automazione sostituirà l'uomo nelle professioni? Quali sono le condizioni lavorative del comparto e le sfide del mercato del lavoro?

Queste e altre tematiche sotto la lente della chiamata dal titolo "Collocare il lavoro e la logistica nell'economia globale. Condizioni d'impiego, conflitti e nuove sfide", con l'obiettivo di realizzare un numero monografico, dedicato alla logistica, per la rivista *Sociologia del lavoro*, ed. FrancoAngeli.

Le esigenze, le modalità e i dettagli dietro la produzione di questa Special Issue spiegati in un'intervista con Andrea Bottalico, ricercatore presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e curatore, insieme a Jörg Nowak dell'Università de Brasilia (Brasile), della call for papers.

Come nasce la necessità di avviare questo tipo di indagine?

Da tempo, gli studi sulla logistica sono al centro dell'attenzione di sociologi e sociologhe del lavoro e dell'economia; nel corso degli anni, sono state prodotte indagini empiriche rilevanti in Italia e all'estero, che hanno contribuito al dibattito scientifico e alla comprensione di fenomeni sempre più complessi e intrecciati tra loro. Molti studi hanno problematizzato dinamiche che spesso vengono date per scontate: pensiamo all'organizzazione del lavoro, alle for-

me della rappresentanza collettiva, ai conflitti e alla repressione sindacale in questi anni lungo l'intera catena del trasporto merci; ma anche al ruolo delle piattaforme digitali, alle caratteristiche del mercato, al rapporto tra produzione e logistica.

La logistica non è soltanto un servizio subordinato alla produzione, si tratta di un settore economico ad alta intensità di lavoro e per questo motivo la rivista scientifica *Sociologia del Lavoro* ha deciso di occuparsene attraverso un numero monografico.

In questo modo favoriamo la possibilità di far dialogare contributi capaci di analizzare con rigore scientifico i cambiamenti e i rapporti che interessano il comparto.

L'indagine nasce anche dall'idea di alimentare ulteriormente il dibattito, infatti crediamo che, nonostante la proliferazione di studi rilevanti sulla logistica, manchi ancora qualcosa: per esempio, abbiamo la sensazione che la definizione di questo settore non sia chiara e riteniamo che le mobilitazioni avvenute negli ultimi anni in Italia non abbiano avuto la giusta attenzione da chi si occupa di relazioni industriali. Pensiamo sia opportuno favorire maggiore interdisciplinarietà, ma anche più chiarezza rispetto ad alcuni fenomeni emersi all'indomani dell'emergenza sanitaria; occorre capire meglio il mercato del lavoro logi-

stico in costante evoluzione. Ci sembra rilevante concentrare l'attenzione sul conflitto capitale-lavoro nel settore logistico, sforzandoci di non trascurare nulla e di non ridurre la complessità. Un approccio del genere non può che favorire esigenze di studio, approfondimento, confronto e ricerca costanti: proprio da questo emerge la necessità di eseguire un'indagine di questo tipo. I curatori di questa Special Issue si occupano da anni di questi temi e, anche a tal riguardo, hanno ritenuto opportuno promuovere un numero della rivista interamente dedicato alla logistica.

Qual è il target di riferimento? Chi può dare il suo contributo e come può farlo?

Per realizzare la Special Issue verranno selezionati 5-6 contributi, in italiano e/o in inglese, possono partecipare studiosi e studiose che si occupano di questi temi.

Gli articoli devono essere caricati entro il 15 dicembre 2023 sulla piattaforma informatica Open Journal Systems di FrancoAngeli, registrandosi come autori e seguendo le istruzioni.

L'articolo, redatto secondo le norme editoriali della rivista, potrà avere una lunghezza massima di 8mila parole. I pezzi correttamente formattati e caricati sulla piattaforma saranno sottoposti al processo di double blind peer review. L'idea è quella di pubblicare un numero monografico con contributi concettuali, etnografici e/o qualitativi/quantitativi, che forniscano una descrizione del sistema di governance della più ampia economia politica e dell'impatto dei recenti mutamenti

sulle condizioni di lavoro in questo settore strategico dell'economia globale. I contributi possono includere temi come: condizioni di lavoro lungo le catene marittime e logistiche; impatto delle innovazioni tecnologiche, della digitalizzazione e dell'automazione sulla riorganizzazione del lavoro; forme di resistenza, conflitti e mobilitazioni sul luogo di lavoro; distorsioni, sfide e tendenze del mercato del lavoro nella logistica ecc.

Tra gli obiettivi è presente un punto dedicato alle conseguenze dell'automazione nel mondo del lavoro: qual è il suo pensiero riguardo alla disoccupazione tecnologica?

È evidente alla maggior parte di coloro che si occupano di studi del lavoro, non solo di logistica, che l'idea della rivoluzione tecnologica e l'intelligenza artificiale a sostituzione degli uomini sia del tutto infondata. Anche quando il lavoro non si vede, in realtà c'è: ad esempio, al porto di Rotterdam, nel terminal container fully automated Masvlakte II, gestito dalla Maersk, il lavoro è nella control room ed è quello degli sviluppatori di software, non è più in banchina.

Al cuore dell'automazione resta il lavoro e, laddove è maggiormente presente, il ruolo e la responsabilità di chi deve gestire i processi complessi diventano ancora più decisivi.

Il lavoro cambia, si assiste sempre più a

una sorta di polarizzazione nel mercato: i settori con una crescita più rapida di ICT – Information and Communication Technologies – hanno spostato la domanda dai lavoratori con un livello di istruzione medio a profili altamente istruiti. L'informatizzazione ha sostituito i dipendenti a bassa qualifica nell'esecuzione di compiti di routine, integrando al tempo stesso funzioni astratte, creative, di problem-solving e coordinamento svolte invece da figure con una qualifica più alta. La comprensione dell'interazione tra tecnologia e occupazione richiede di pensare a qualcosa di più della semplice sostituzione: cambiano le competenze e le prestazioni, i profili professionali, la composizione della forza lavoro e i ritmi; quindi, ogni ipotesi di fine del lavoro per mezzo dell'avvento dell'automazione è comunque priva di senso. Se osserviamo il mercato di occupazione della logistica nel suo complesso, troviamo fenomeni molto interessanti che coesistono tra loro nella catena del trasporto merci: vediamo forme avanzate e sperimentali di automazione e innovazione tecnologica ma anche tanto lavoro manuale, fatto di muscoli oltre che di cervello. È vero, nel corso degli ultimi decenni per via dell'automazione sono diminuiti i portuali nei porti, a fronte però di un aumento di lavoratori nei magazzini nei retroporti. Guardando al settore trasporto, secondo una recente indagine dell'IRU

- Unione Internazionale dei Trasporti Stradali -, la carenza di camionisti su scala globale ha superato i due milioni e mezzo di unità, mentre in Europa si stima una penuria di almeno 380mila profili.

Per rendere meglio l'idea: nei paesi presi in considerazione dall'indagine ci sono in totale venti milioni di disoccupati. Piuttosto che parlare di disoccupazione tecnologica, guarderei alle condizioni di lavoro che appartengono a questa categoria, spesso dure e poco dignitose, che comprendono bassa retribuzione rispetto agli alti livelli di stress e rischi a cui è sottoposta.

Nel mese di settembre 2022, infatti, in sei giorni hanno perso la vita sei camionisti, un decesso sul lavoro su dieci è nell'autotrasporto e mediamente muore un camionista quasi ogni due giorni. È una prestazione pericolosa e, per inciso, si tratta di una forza lavoro che durante la pandemia non si è fermata mai.

Che tipo di aspettative ha sui risultati? Sia a livello di partecipazione, sia per quanto riguarda il quadro ottenuto.

Prevediamo di ricevere molti contributi da studiosi e studiose da tutto il mondo, che dovremo selezionare con criteri precisi e condivisi e, forse, occorrerà prendere scelte difficili.

Ci aspettiamo di restituire un quadro rigoroso e molteplice, che non riduca la complessità dei fenomeni che intendiamo affrontare. Vogliamo dare un contributo al dibattito, produrre conoscenza facendo dialogare i temi, le persone, le ricerche rilevanti in corso.

Infine, che tipo di supporto possiamo dare in qualità di rivista di settore?

Una rivista di settore e una scientifica di discipline sociologiche hanno finalità diverse: la prima si occupa in maniera specifica di un argomento, la seconda è più attenta ai processi economici e del lavoro.

Ritengo sia indispensabile uno sguardo trasversale che affronti le contraddizioni del settore e favorisca il dibattito interdisciplinare con onestà intellettuale; problematizzare i fenomeni e favorire uno sguardo critico. Non darei mai nulla per scontato.





Senza interruzioni

L'ottimizzazione dei processi logistici ha permesso all'azienda agricola di velocizzare le operazioni interne, con l'impiego degli AMR Agilox e abbinando il magazzino automatico alle linee di svuotamento



Mivor coglie i frutti di un'automazione su misura con CLS

Qualunque sia il settore in cui si operi, per sostenere gli obiettivi aziendali prefissati è necessario essere pronti al cambiamento e alla modifica di alcuni processi interni, affidandosi alla consulenza di chi ha accumulato esperienza sul campo: così, Mivor - Cooperativa Frutticoltori Mivo-Ortler Società Agri-

cola - ha scelto CLS, azienda del Gruppo TESSA, con sede a Carugate, come partner per velocizzare e ottimizzare i propri processi produttivi.

Il profilo del cliente e l'analisi dell'esigenza

Mivor è una cooperativa specializzata

nella produzione e nella commercializzazione all'ingrosso di frutta e ortaggi sia freschi, sia conservati e che ogni anno si occupa del confezionamento di 80mila tonnellate di mele, prodotte dai circa 300 associati facenti parte di questa realtà.

Proprio il confezionamento di questa tipologia di frutta costituisce il core business di Mivor, i cui prodotti vengono poi distribuiti a clienti di portata nazionale e internazionale.

La sala dedicata all'attività primaria dell'azienda agricola e affidata al progetto di CLS è collocata nella sede di Laces, vicino a Bolzano.

Durante la fase iniziale di ideazione della nuova area è stata individuata l'esigenza principale di Mivor: trovare una soluzione efficace per permettere di abbinare il magazzino automatico alle linee di svuotamento, senza fermare i processi produttivi nel corso dell'ammmodernamento.

La soluzione su misura pensata dal marchio si è basata sull'adozione degli



AMR Agilox, in questo modo l'azienda del Gruppo TESSA ha permesso alla cooperativa di ridurre i vincoli per la movimentazione orizzontale e di accedere in qualsiasi momento alle altre linee di produzione, evitando interruzioni e in contemporanea garantendo l'ottimizzazione di tempi e costi.

Applicazione del progetto

Prima che entrasse in campo la soluzione proposta da CLS con l'adozione degli Agilox, alcuni carrellisti dovevano occuparsi della fase di approvvigionamento e della gestione delle missioni di raccolta - prelievo delle merci. Con la nuova configurazione, questo compito ora viene svolto dalle macchine AMR stesse: il risultato è che gli operatori possono dedicarsi ad altre attività, come posizionarsi verso l'uscita e gestire le pedane finite e confezionate, fungendo anche da conducenti e pallettizzatori. La gestione dei mezzi è semplice da monitorare anche da remoto, così come spiega Ronald Staffler, responsabile Produzione di Mivor: "Quando un operatore di linea mi ha segnalato un problema di sovraccarico di una macchina, grazie alla soluzione di CLS ho potuto accedere direttamente alla macchina tramite smartphone per risolvere il problema, permettendo così al ciclo di continuare senza nessuna interruzione".

Ulteriori integrazioni

Il sistema dell'azienda richiede una



rete complessa di comunicazione tra i magazzini e il programma dedicato alla gestione degli ordini e alla pianificazione, per questo motivo ai quattro AMR Agilox è stata aggiunto un quinto mezzo. Installato rapidamente, l'integrazione con il sistema di Mivor è stata immediata e, di conseguenza, il flusso dei processi è stato ottimizzato, aumentando l'output delle linee di produzione. L'azienda agricola si è dotata anche dei carrelli elevatori targati CLS, integrandoli al nuovo progetto. "Con CLS ci siamo sempre trovati bene, la soddisfazione anche a livello di assistenza è davvero elevata. Solo un paio di volte abbiamo avuto bisogno di alcuni pezzi di ricambio e, dopo averlo segnalato, sono stati consegnati pochi giorni dopo", ha aggiunto Staffler.

In conclusione, la soluzione AMR è

Chi è CLS iMation

Dedicata alle Intelligent Solutions for Logistics Automation, la business unit di CLS nasce nel 2019 e si focalizza sull'automazione e digitalizzazione dei processi manutentivi. Costituita da un team di ingegneri e consulenti specializzati, CLS iMation nasce per rispondere alle sfidanti esigenze legate all'ambito di Industria 4.0, investendo in sviluppo e progettazione di nuove soluzioni. È parte di CLS, società del Gruppo TESSA, attiva nella vendita, noleggio e assistenza di carrelli elevatori, macchine e attrezzature per la logistica. Il marchio opera nel mercato da 70 anni e conta: 16 filiali, 6 centri operativi, 180 officine mobili, 5500 mezzi a noleggio e 150 modelli da 1 a 52 tonnellate. I servizi offerti riguardano il noleggio, l'assistenza tecnica, la vendita dell'usato e l'automazione.

stata ideata su misura per lavorare in sicurezza assieme al personale in spazi limitati, risultando facile da utilizzare, flessibile e semplice da riprogrammare.

Affidandosi alla consulenza del team di esperti CLS, Mivor è riuscita ad ottimizzare i processi e a integrare agevolmente la gestione della supply chain con automazione e tecnologia, abbinando il magazzino automatico alle linee di svuotamento, portando di conseguenza a un aumento dei flussi di produzione.



La fiera per l'industria 4.0 | 5.0

**ESPONI E RADDOPPIA
IL TUO BUSINESS!**

4 BUONI MOTIVI PER PARTECIPARE



Anniversari

Taglia il traguardo dei due decenni di vita il marchio parte del Gruppo KION. Nato nel 2003 a Jingjiang, è ora presente in 5 continenti e 80 paesi, tra cui l'Italia. "Festeggiamo un appuntamento importante che non rappresenta un punto di arrivo, ma una tappa in un cammino a lungo termine"



20 candeline per Baoli: una tappa importante di un futuro tutto da scrivere

Un traguardo importante in un lungo percorso "ancora tutto da scrivere": il 2023 segna una tappa significativa nella vita di Baoli, marchio parte del KION Group dal 2009, che quest'anno festeggia 20 anni dalla sua nascita. Fondata nel 2003 in Cina, a Jingjiang, città-contea situata nella provincia di Jiangsu, l'azienda è diventata nel corso degli anni un apprezzato attore della filiera della movimentazione delle merci. Attualmente presente in 80 paesi del mondo tra cui in Italia, dove nel 2018 è stata inaugurata la sede di Baoli EMEA - Europa, Medio Oriente, Africa -.

"Festeggiamo oggi un appuntamento importante che non rappresenta certamente un punto di arrivo, ma una tappa che si inserisce in un cammino più a lungo termine, intrapreso vent'anni fa e il cui futuro è ancora tutto da scrivere" racconta Massimo Marchetti, Director Sales & Service di Baoli Italia e memoria storica anche delle tappe che hanno portato all'arrivo del marchio cino-tedesco nel Belpaese. "Personalmente ricordo bene una delle più im-



portanti tappe di questo straordinario percorso, ovvero l'ingresso di Baoli in Italia nel 2016, quando abbiamo iniziato a costruire una nuova rete composta da dealer selezionati, in grado di assicurare ai clienti gli stessi tempi e livelli di servizio assicurati sugli altri brand del Gruppo" spiega Marchetti, che prosegue: "A partire da quel momento abbiamo compiuto importanti passi, ma i principi su cui poggia la nostra realtà non sono cambiati: sicurezza, affidabilità ed efficienza, ma anche appartenenza ad un Gruppo leader in tutto il mondo. Grazie a questi elementi, continueremo a stupire i nostri clienti, anticipando le loro richieste e soddisfacendo sempre le loro aspettative".

Qualità senza "extra superflui" e capacità di rinnovamento, con un occhio attento verso la tematica della sostenibilità e della sicurezza sono gli elementi distintivi di Baoli, che fa dell'affidabilità della propria rete vendita punti cardine che la identificano nel variegato panorama globale del material handling. Una delle ultime novità nel nutrito portfolio del marchio è il restyling della fortunata gamma KBE 25-30-35. Con portata rispettivamente di 2,5t, 3t e 3,5t, i nuovi modelli elettrici si caratterizzano per alcune importanti dotazioni tecniche come il montante di nuova concezione alto fino a 6.500 millimetri, la funzione di sicurezza "atterraggio morbido", che riduce la velocità di abbassamento del carico quando l'altezza di sollevamento è inferiore a 100 millimetri, un display intuitivo e di facile lettura. Prestazioni ma anche comfort per i carrellisti: la serie è equipaggiata da un nuovo sedile di guida, comodo e spazioso, che garantisce una perfetta visuale a 360 gradi attraverso il tettuccio di protezione di serie.

Massimizzare l'efficienza

Ottimizzazione degli spazi e crescita della capacità del magazzino: il progetto del produttore del KION Group a servizio dell'azienda specializzata nel settore di frutta secca



Linde Material Handling

Linde

Con Linde cresce l'automatizzazione in Madi Ventura

Quando i flussi operativi, le richieste e, in generale, le attività all'interno di un'azienda crescono è necessario prepararsi alle sfide future, contando sul supporto di chi nella logistica opera quotidianamente. Così, un aumento della domanda nel mercato della frutta secca ha portato Madi Ventura, marchio specializzato in questo settore, a rivolgersi a Linde Material Handling per ottimizzare i propri processi logistici. Il fulcro della richiesta: incrementare l'automazione del magazzino situato nello stabilimento di Chiede, in provincia di Crema. Come ha risposto a questa esigenza il produttore del KION Group e quali i risultati ottenuti.

Obiettivo ottimizzazione

Il progetto elaborato da Linde per Madi Ventura ha come filo conduttore quello



di ricavare la massima efficienza dagli spazi disponibili: il risultato dell'operazione ha portato all'aumento della ca-

pacità del magazzino da 4mila a 8mila posti pallet e, grazie allo sgombero di alcune aree, alla creazione di nuove linee produttive.

L'esigenza di ampliare i propri spazi nasce dall'attività crescente del cliente. "Negli ultimi anni il mercato della frutta secca ha registrato un importante aumento della domanda", racconta Giuseppe Calvini, direttore dell'unità operativa di Madi Ventura. "Nell'ultimo decennio il nostro fatturato è cresciuto del 25 per cento, attestandosi intorno agli attuali 120 milioni di euro. Avevamo quindi bisogno sia di ampliare la parte produttiva, sia di ottimizzare i processi logistici a monte e a valle, puntando sull'automazione per razionalizzare gli spazi e guadagnare efficienza". Ogni anno l'azienda movimentata oltre 18mila tonnellate di prodotto, un flus-



‘chiusa’, in quanto non avrebbe potuto integrarsi adeguatamente con la movimentazione manuale delle aree vicine. Abbiamo così lavorato sulle macchine automatiche, che possono essere utilizzate anche in modalità manuale. Allo stesso tempo, abbiamo aumentato gli spazi e la capienza del magazzino” conclude Mola.

Un sistema di radiofrequenza governa l’impianto delle macchine, grazie alla presenza di un software robot manager che guida i mezzi lungo i percorsi, mentre ad assegnare e inviare le missioni è il WMS - Warehouse Management System - aziendale.

“Eravamo alla ricerca di un fornitore in grado di interpretare al meglio le nostre esigenze e capace di supportarci in ogni fase, dall’analisi alla piena operatività. Linde con la sua proposta progettuale ci ha permesso di prepararci al meglio al futuro” spiega Simone Gedda, direttore delle operazioni di Madi Ventura. “Il nuovo magazzino ha portato risultati positivi in più direzioni: a oggi, il 99 per cento delle missioni avviene senza errori, assorbendo al meglio anche picchi pari a 1.500 quintali al giorno”.

È possibile vedere le fasi del progetto di automazione di Linde per Madi Ventura nel canale YouTube del produttore, all’indirizzo www.youtube.com/@LindeMHItalia.

so che ha richiesto un cambio di passo a livello logistico, così commentato da Calvini: “Se decidiamo di fare un investimento è perché crediamo possa generare valore per noi e per i nostri clienti. Così è stato anche per il magazzino automatizzato per i prodotti finiti che abbiamo realizzato nel nostro stabilimento grazie a Linde Material Handling”.

Per rispondere a questa richiesta, il produttore del KION Group ha quindi studiato e realizzato un progetto di ampliamento e automazione per il magazzino di Chieve, garantendo inoltre una fornitura di carrelli elevatori “intelligenti” dotati di sistema di geo-navigazione.

Spazio all’intelligenza artificiale

Il magazzino realizzato si sviluppa su una superficie di 2.400 mq con un’altezza sotto trave di 16 m. Le scaffalature ad alta densità sono organizzate in 10 corsie distinte e prevedono 6 livelli di stoccaggio per una capienza totale di 4.600 posti pallet che, a loro volta, ospitano 588 referenze.

Qui sono presenti i carrelli automatici senza operatore a bordo: 5 stoccatrici automatici L-MATIC AC, incaricati delle mansioni di rifornimento inbound e outbound con una capacità complessiva di 39 pallet/ora; 2 carrelli trilaterali K-MATIC, impiegati nell’attività in corsia nell’area segregata dove i dipendenti non hanno accesso ma, grazie al

sistema di geo-navigazione integrato, i mezzi possono agire in autonomia senza l’ausilio di sistemi e sensori esterni per la guida da remoto.

“Madi Ventura necessitava di un impianto flessibile e versatile che si adattasse agli spazi già esistenti e di una soluzione scalabile, sicura e che potesse essere modificata nel tempo”, racconta Roberto Mola, Sales Manager Automation di Linde Material Handling Italia. “Un’automazione classica, basata su un magazzino con trasloelevatori, avrebbe rappresentato una soluzione



Su misura

L'evoluzione, le impressioni post-LogiMAT e i progetti futuri del marchio in un'intervista con Massimo Cecchinato, Managing Director della multinazionale specialista in soluzioni di logistica e intralogistica



SAVOYE



Savoye Italia si racconta: la crescita e le prossime novità

Attiva nel mondo della logistica e intralogistica da oltre 35 anni, Savoye conta quasi mille collaboratori attivi nelle sedi presenti in oltre 14 paesi, tra cui l'Italia, dove la realizzazione del primo impianto, tuttora funzionante, è data del 1998. Attraverso le parole di Massimo Cecchinato, Managing Director di Savoye Italia, ripercorriamo gli ultimi anni dell'azienda, durante i quali il marchio ha lavorato per offrire soluzioni al mercato dell'intralogistica: a partire dall'analisi delle esigenze del cliente, fino ad arrivare alla realizzazione di sistemi con l'obiettivo di ridurre i costi e migliorare le loro supply chain. Una realtà che incarna il claim "Savoye, reach what matters".

Cosa può trovare nel mondo Savoye un protagonista della logistica?
Savoye è l'unica azienda in grado di for-



nire soluzioni software e automatizzate per magazzini meccanizzati e automatici, sistemi di picking e tecnologie di packaging.

Savoye ha due specifiche aree di competenza: progettazione e integrazione di sistemi di picking automatizzati - goods-to-person, robots, conveyors, sorters -, magazzini - shuttle e mobile robot - e macchine per il packaging - riduzione volumetrica e personalizzazione -. Sviluppo e integrazione di pacchetti software di Supply Chain Execution WMS, TMS, OMS e WES, - per la gestione di magazzini manuali e automatizzati, punti vendita, attività di trasporto e organizzazioni logistiche multisito. Abbiamo un approccio tailor made, lavoriamo su progetti di piccole dimensioni, all'interno dei quali si annidano le maggiori complessità e su progetti di vasta scala.

Da poco si è conclusa LogiMAT, a cui avete partecipato come espositori. Con quali aspettative siete partiti?

Sono state poi soddisfatte a termine dell'evento?

LogiMAT è tra le fiere principali a livello europeo nell'ambito dell'intralogistica, dopo gli anni del Covid-19, l'edizione di quest'anno è stata quella della vera ripartenza: una grande affluenza e la presenza di numerose aziende hanno caratterizzato l'evento. Savoye è tra i 10 TOP Player del settore intralogistico in Europa, e con il LogiMAT abbiamo avuto l'occasione di dimostrarlo. Durante l'evento, infatti, come Savoye Italia abbiamo riscontrato molto interesse e abbiamo avuto il piacere di incontrare diverse aziende italiane che hanno apprezzato le nostre soluzioni e soprattutto il nostro approccio al lavoro. Ci poniamo sul mercato con un metodo consulenziale con l'obiettivo di individuare le reali necessità del cliente, in modo da definire innanzitutto lo sviluppo del progetto e, successivamente, proporre la soluzione più adatta.

Di recente avete ampliato la vostra rete di collaboratori. Da cosa deriva e come state affrontando questa crescita?

Stiamo portando avanti un piano indu-



striale che vede crescere Savoye Italia molto rapidamente e trasversalmente, ben oltre le aspettative sia in termini di fatturato, sia a livello di team locale.

I nuovi inserimenti coprono tutte le aree funzionali dalla progettazione al presales, dall'integrazione dei progetti al field, fino alle attività di customer support.

La maggiore soddisfazione è che dalla nascita di Savoye Italia abbiamo sviluppato una forte autonomia che ci ha consentito di portare a termine progetti importanti.

Quali le novità che dobbiamo aspettarci da Savoye? Cosa 'bolle in pentola' a livello europeo e italiano?

Nel nostro DNA abbiamo la conoscenza specifica di tutto ciò che ruota attorno al mondo del picking, siamo focalizzati principalmente nella progettazione e realizzazione di sistemi dove questa tipologia di processo riveste un ruolo chiave; quindi, parlo di progetti a elevate prestazioni sia dal lato hardware, sia dal punto di vista del software.

Di recente, il nostro portfolio di soluzioni si è allargato con l'offerta di AMR, mentre per il futuro estenderemo l'applicazione di queste tecnologie non soltanto al magazzino automatico ma alla completa gestione di tutto il processo: dall'inbound fino all'uscita verso la bocca di carico. Posso dirvi davvero soddisfatto dei risultati di Savoye Italia, ma ancor di più della coesione che si è creata all'interno del nostro team. Stiamo crescendo rapidamente, siamo una squadra di professionisti che conosce da molti anni questo settore e che, a differenza delle esperienze precedenti, ha trovato in Savoye un ambiente di lavoro estremamente dinamico e stimolante.





A close-up photograph of a person's legs and feet resting on a bright pink inflatable ring in a swimming pool. The water is clear blue with ripples, and the pool deck is visible in the background.

MULETTI
DAPPERTUTTO

augura a tutti una

buona estate!



L'analisi

Gli Open Data dell'INAIL segnalano un aumento di denunce di malattie professionali e infortuni con esito mortale. A livello internazionale, l'ILO osserva l'andamento delle politiche approvate in materia di SSL



Politiche su salute e sicurezza sul lavoro: a che punto siamo?

Troppo spesso i notiziari riportano casi di cronaca in cui la tragedia raccontata si è consumata nel luogo di lavoro. Un macchinario che si inceppa, una mancata manutenzione o la disattenzione del singolo: un susseguirsi di elementi che la maggior parte delle volte portano a un infortunio, ma a volte anche al triste epilogo di una vita stroncata. Tanti gli interrogativi che seguono dopo questi tragici eventi: ci si chiede se si sarebbero potuti evitare, magari con solo qualche piccola, ma importante, accortezza in più.

Un'analisi sui dati nazionali forniti dall'INAIL, relativi al primo trimestre 2023, e sull'andamento delle politiche approvate dall'International Labour Organization - ILO, Organizzazione Internazionale del Lavoro -, in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Nel dettaglio

Per non lasciare spazio a percezioni, talvolta soggette a influenze di vario tipo, è bene dare uno sguardo obiettivo all'andamento nazionale.

L'INAIL ha pubblicato i dati preliminari nel report del primo trimestre del 2023: solo nei primi tre mesi, le denunce di infortunio con esito mortale sono

state 196, contro le 189 dello stesso periodo dell'anno precedente. In aumento anche le denunce di malattia professionale: ben 18.164. Si tratta del 25,1 per cento in più rispetto al trimestre di riferimento del 2022, in cui si contavano 14.517 segnalazioni.

Solo i casi di infortunio sono diminuiti del 25,5 per cento: entro il mese di marzo sono state presentate 144.586 denunce, contro le 194.106 precedenti.

Proprio in merito a queste tematiche, nel giugno del 2022 si è svolta l'International Labour Conference, la conferenza annuale che definisce le politiche generali dell'ILO, nel corso della quale l'ambiente lavorativo sicuro e salubre è stato riconosciuto come principio e diritto fondamentale del lavoro.

L'andamento del 2023

L'International Labour Organization ha fatto il punto della situazione in merito allo stato dell'OSH - Occupational Safety and Health -, in italiano SSL - Salute e Sicurezza sul Lavoro -, in un report, su base internazionale, articolato in sei punti. L'obiettivo del documento è quello di riportare lo stato di avanzamento di alcune delle attuazioni pre-

senti nelle Convenzioni n°155 e n°187.

La prima definisce le azioni necessarie a livello aziendale e nazionale per raggiungere gli standard di SSL; la seconda promuove la cultura preventiva con l'obiettivo di ottenere progressivamente un ambiente sicuro e salubre, definendo elementi e funzioni della politica nazionale, discutendo il monitoraggio e la valutazione della SSL. A marzo 2023, di 187 stati che fanno parte dell'ILO, 76 di questi hanno approvato la Convenzione 155, mentre la numero 187 è stata ratificata da 59 paesi. Solo 39 stati, tra cui l'Italia, hanno aderito ad entrambe le Convenzioni.

Sei principi a garanzia di un ambiente lavorativo più sicuro e salubre

Avere un ambiente sicuro e salubre è un diritto inalienabile di ciascun lavoratore. In questa direzione si può e si deve ancora fare tanto, come indicato i sei punti del documento redatto dall'International Labour Organization.

• Un'autorità o un corpo responsabile per la SSL

Questo principio è stabilito dall'articolo 4 della convenzione n°187, in cui viene

richiesto di definire un organo che sia responsabile per la salute e la sicurezza sul lavoro, mentre nell'articolo 11 della convenzione n°155 vengono stabilite le funzioni del corpo costituito. Secondo l'ILO, quasi tutti i membri appartenenti all'Organizzazione hanno definito un'autorità responsabile della SSL e l'87 per cento di questi ha collocato l'organismo nel proprio Ministero del Lavoro o in enti analoghi.

- **Organismo nazionale tripartito di SSL**

Circa il 79 per cento degli Stati membri dell'Organizzazione ha aderito a questo principio, richiesto dalla convenzione n° 187. Inoltre, tutti i paesi che fanno parte dell'Asia Occidentale e Orientale, dell'Europa Occidentale, Orientale e Settentrionale hanno costituito un organismo nazionale tripartito per la SSL. Generalmente questo organo è composto da un rappresentante del governo e da un numero uguale di rappresentanti dei datori di lavoro e lavoratori. A volte viene ampliato con associazioni di SSL o istituti accademici. Tra i compiti dell'organismo rientrano gli incontri regolari per consultazioni e le revisioni periodiche a livello regionale e/o locale.

- **Un quadro giuridico in materia di SSL**

Avere un decalogo chiaro e preciso su quali siano i diritti di lavoratori e datori



di lavoro permette loro di poter agire in piena sicurezza e legalità. Sono dieci i principi fondamentali che, secondo l'ILO, un quadro giuridico di questo tipo deve rispettare: questi punti spaziano dalla prevenzione, alla gestione della SSL nel luogo di lavoro, passando per le sanzioni, fino ad arrivare ai diritti dei lavoratori. Il 68 per cento degli Stati membri sono protetti da conseguenze indebite se si allontanano da situazioni pericolose: di questi paesi, l'85 per cento appartiene alla fascia di reddito alta, il 79 per cento a quella medio-alta. Il 73 per cento degli Stati membri prevede disposizioni legislative nazionali per l'istituzione di comitati per la

SSL sul posto di lavoro.

- **Una politica nazionale in materia di SSL**

Anche questo punto è richiesto dalla convenzione 187 con l'obiettivo di promuovere un ambiente di lavoro sano. Il 47 per cento degli Stati membri ha attuato questo principio, il 26 per cento di questi è un paese a basso reddito.

- **Un programma nazionale di SSL**

Consiste in un piano di lavoro con obiettivi da raggiungere nel medio termine, target e indicatori di progresso. Il 34 per cento degli Stati membri ha un programma di questo tipo, l'83 per cento di questi, oltre al programma, rispetta anche il principio precedente.

- **Un sistema nazionale di registrazione e notifica degli infortuni e delle malattie**

Considerato essenziale per individuare cause, rischi e sviluppare misure di prevenzione, questo tipo di sistema è stato adottato da 171 membri su 187. Sebbene il numero di Stati che hanno attuato questo punto sia molto alto, solo il 41 per cento di questi ha fornito all'ILO i dati ottenuti negli ultimi cinque anni di analisi.





Solidarietà

Donare il proprio tempo e le energie agli altri, per sensibilizzare, con azioni concrete, sul valore di gesti e comunicazione positive. È uno degli obiettivi dell'associazione fondata da Vittorio Pisano in memoria delle due figlie, prematuramente scomparse in un incidente



Non sprecare il tempo che ci viene donato: l'insegnamento di Giulia e Alessia

Cercare di vedere il bene anche in un avvenimento doloroso, che rivoluziona totalmente la propria vita. È quanto sta facendo Vittorio Pisano con l'associazione "Giulia e Alessia sempre con noi", nata in ricordo delle due figlie prematuramente scomparse in un incidente il 31 luglio 2022. A raccontare del prezioso insegnamento del "Fare un po' di bene ogni giorno per non sprecare il tempo che ci viene donato" sono le parole dello stesso Vittorio.

Come nasce l'associazione "Giulia e Alessia sempre con noi"?

L'associazione nasce dalla mia volontà di tenere in vita, aiutando le persone, il ricordo di mie figlie, cercando con questo di trovare un senso a quanto è successo lo scorso anno. È formata da persone senza esperienza diretta nel volontariato, ma che hanno deciso di donare parte del proprio tempo e delle energie agli altri. Attraverso l'associa-



zione proviamo a supportare i ragazzi, così come erano Giulia e Alessia, dando una mano sia a quelli in difficoltà, che hanno bisogno di attenzioni in più, ma anche a coloro che vorrebbero realizzare i propri sogni ma non hanno i mezzi per farlo. Sono piccoli gesti, come può essere l'acquisto di palloni da pallavolo o macchinari che agevolano gli studenti nel mettere in pratica quanto appreso sui libri, che però aiutano qualcuno a stare meglio. Spesso si pensa che "fare del bene" si traduca in gesti eclatanti, noi ci siamo convinti che non sia così. "Fare un po' di bene ogni giorno per non sprecare il tempo che ci viene donato" è un prezioso insegnamento che ci ricorda come quotidianamente possiamo fare qualcosa, che non si traduce solo in qualcosa di materiale, ma anche semplicemente nel prestare attenzione a chi abbiamo vicino, ascoltando, facendo domande e calandosi nei suoi panni. Siamo alla costante ricerca di "emulatori"! Ecco perché raccontiamo attraverso i social o i mezzi di comunicazione le nostre azioni, poiché ci piacerebbe essere d'ispirazione per altri che vedendo quanto noi dell'associazione - che siamo, passatemi il termine, persone "normali" -



facciamo, capiscano che non si tratta di azioni complicate o straordinarie, ma di gesti alla portata di tutti. E, non mi stancherò mai di dirlo, il bene supporta sì chi lo riceve, ma soprattutto fa stare meglio chi lo fa.

Aiutare i ragazzi ma non solo: quali altri obiettivi ha l'associazione?

Come dice il nostro statuto, le finalità

sono solidaristiche: cerchiamo di sensibilizzare, trasferire e promuovere occupandoci delle persone che hanno necessità, le più diverse. Da quelle formative a quelle più prettamente "quotidiane", come regalare la spesa a chi vive un momento di difficoltà, impegnarci per gli sfollati della Romagna o, ricollegandomi ai gesti piccoli ma che possono fare la differenza, trascorrere tempo con chi ha bisogno di scambiare due chiacchiere. Ciascuno di noi può fare tanto nei modi più svariati e impensati. Offrire un bicchiere d'acqua a una persona che ha sete e al momento non può pagarlo perché magari vittima di un borseggiatore, non voltare la faccia se si vede qualcuno in difficoltà, rifugiandosi nella presunzione sbagliata che tanto sarà un altro a occuparsene. Troppo spesso capita che "l'altro" non arrivi mai.

Uno dei nostri obiettivi è sensibilizzare le persone sulle conseguenze delle azioni, così da aiutare a capire, identificare e, di conseguenza, evitare i comportamenti a rischio. Ci stiamo facendo promotori di incontri che vedono in prima linea non solo i ragazzi, ma anche i genitori di questi giovani che, spesso, presi dai mille impegni quotidiani, perdono un po' la bussola e la capacità di dialogare con efficacia. Attraverso progetti di supporto vogliamo anche contrastare le situazioni di disagio e marginalità sociale.



Tra gli obiettivi c'è sensibilizzare sul peso non solo dei gesti, ma anche delle parole. Cosa state facendo in questo senso?

Tra gli argomenti affrontati negli incontri che stiamo promuovendo in diverse parti d'Italia c'è anche il mondo in cui vengono utilizzate le parole, sia nella comunicazione su internet, sia nella vita offline. Il cyberbullismo è un argomento su cui occorre ragionare sensibilizzando le persone - bambini, così come ragazzi, così come adulti - sul potere della parola e su quanto un termine possa ferire, anche pesantemente, il destinatario dell'epiteto. Gli hater, che scrivono gettando fango per il semplice gusto di offendere, probabilmente avranno vita lunga, ma parlarne aiuta sotto diversi aspetti: innanzitutto a fare sentire meno solo e isolato chi ne è vittima, in secondo luogo a conoscere e riconoscere questi modus operandi negativi così da "sminarli", facendogli perdere valore. Anche in questo caso è molto importante cogliere i segnali e non voltare la faccia pensando che, visto che non siamo noi le vittime, possiamo girarci e fare finta di nulla o, peggio ancora, supportare - direttamente o indirettamente - i carnefici. Ultimo punto su cui vorrei porre l'attenzione è come alcune volte, per quanto possa sembrare strano, non ci sia accorga di essere carnefici e degli effetti delle nostre parole: realizzare incontri di questo tipo, a cui partecipano esperti come quelli della polizia, "obbliga" a pensare. Con le parole sensibilizziamo, promuoviamo e trasferiamo, in ogni campo della vita quotidiana, i corretti comportamenti.

"Guardando il mondo con gli occhi di...": come lo vedono i giovani artisti?

Si tratta di una iniziativa artistica che ha visto noi dell'associazione al fianco della scuola secondaria di primo grado G. Gozzadini di Castenaso (Bologna), nata per ricordare Giulia e Alessia, che di quell'istituto sono state alunne. È stata intitolata "Guardando con gli occhi di" per permettere ai piccoli partecipanti di raccontare il mondo per mezzo di infiniti modi: tramite gli occhi di un animale, di una persona o dal punto di vista di un oggetto, ma anche attraverso

un sentimento di amore, di amicizia di solidarietà etc. Così come sono infinite le prospettive attraverso cui vedere il mondo, sono stati tanti i modi in cui è stato possibile fare questo racconto: foto, video, canzoni, poesie ma anche collage, tecniche pittoriche, grafiche o miste. L'iniziativa ha visto numerosi partecipanti, si poteva aderire sia singolarmente, sia in un gruppo composto da massimo 3 persone, e abbiamo ricevuto 81 disegni: tutti hanno ricevuto un piccolo ricordo di questa giornata speciale e poi abbiamo selezionato le quattro opere che, tra tutte, ci hanno emozionato di più. È stata una iniziativa che ci ha trasmesso l'eccezionale forza e unione che caratterizza questi ragazzi, sempre disponibili e partecipi. Un grazie va anche alla scuola, agli insegnanti e all'amministrazione comunale di Castenaso che non hanno fatto mancare il loro sostegno.

Come possiamo conoscere e sostenere le vostre attività?

Aiutare l'associazione è facile e si può fare in diversi modi: in primis con un bonifico, attraverso cui ciascuno di noi può donare una somma a suo piacere. In secondo luogo, ci si può iscrivere a "Giulia e Alessia sempre con noi" diven-

tandone soci. La quota associativa è di 10 euro, una cifra alla portata di quante più tasche possibile per permettere a tante persone, gocce di un mare più grande, di sentirsi parte del progetto. E anche in questo caso ci piacerebbe ci fosse un effetto "emulatori": sapere che qualcuno che conosciamo ha aderito - e, soprattutto, in maniera così semplice - può spingere altri a fare lo stesso, adottando l'iniziativa. Diventare socio non obbliga a impegnarsi in prima persona nelle attività, ma potrebbe essere l'occasione che ci fa vedere la nostra vita con occhi diversi, spingendoci a metterci in gioco e compiere i piccoli e grandi gesti che cambiano e migliorano la vita di chi li fa e di chi li riceve. Un ulteriore modo per aiutare "Giulia e Alessia sempre con noi" è destinando il 5x1000 in fase di dichiarazione dei redditi: si inserisce il CF dell'associazione, ossia n. 91452530370.

È possibile restare aggiornati sulle attività attraverso diversi canali: il sito internet www.giuliaealexia.it, attraverso cui è possibile conoscere al meglio l'associazione, leggendo lo statuto, la nostra mission, conoscendoci. Un modo per raggiungere rapidamente una platea ancora più grande sono i social: ci trovate su Facebook e Instagram.



Telescopici Stabilizzati

Da sempre i primi della classe.



PORTATA

3 + 5



POTENZA

75 + 136



ALTEZZA
BRACCIO

10 + 18

I telescopici Stabilizzati sono composti da modelli equipaggiati di stabilizzatori frontali che non superano la sagoma del telaio studiati per assicurare maggiore stabilità e sicurezza in caso di movimentazione di carichi e sollevamento delle persone a elevate altezze di lavoro.

Questi modelli possono essere equipaggiati con differenti contenuti tecnologici esclusivi, come la cabina sospesa, la traslazione laterale del braccio e il correttore di inclinazione trasversale, offrendo al cliente soluzioni ritagliate su misura per le sue esigenze.



www.merlo.com

MERLO



Restyling

Il transpallet di Clark si rifà il look, migliorando l'ergonomia e le prestazioni, offrendo il massimo comfort all'operatore. Ideale per il trasporto su lunghe distanze, può essere equipaggiato con batterie al piombo acido o agli ioni di litio

CLARK

PPFXS20: ancora più prestante, ora anche agli ioni di litio

Aria di rinnovamento in casa Clark: il produttore americano parte del sudcoreano Young An Group aggiorna e innova il transpallet con piattaforma operatore integrata PPFXS20. Il restyling non solo migliora l'ergonomia e accresce la facilità d'uso del mezzo, ma ne incrementa anche le prestazioni.

Performance al top

Con portata da 2 tonnellate, il PPFXS20 è dotato di un motore di trazione trifase da 1,6 kW chiuso ed esente da manutenzione, assicurando una elevata capacità di accelerazione e una velocità che tocca 10 km/h. Il motore di sollevamento da 2,2 kW permette una prolungata efficienza nel sollevamento e nell'abbassamento carichi. Autonomia e potenza garantiti dalla possibilità di equipaggiare il mezzo sia con la batteria al piombo acido, con capacità pari

a 375 Ah, sia con un dispositivo agli ioni di litio, con capacità da 205 Ah. Bastano una presa di corrente da 230 volt e 10 minuti - il tempo di una pausa caffè - per caricare, senza danneggiarla o andando a influire sulla sua vita operativa, del 7 per cento la batteria. I minuti salgono a 180 per fare salire il livello di carica al 100 per cento. Il transpallet è disponibile con cambio batteria laterale di serie: la sostituzione rapida e semplice attraverso un pianale a rulli garantisce un'elevata disponibilità del carrello.

Ergonomia per il confort e la sicurezza dell'operatore

Il PPFXS20 ha una piattaforma operatore integrata con pareti laterali imbottite: questo garantisce il massimo comfort, soprattutto nei viaggi più lunghi, permettendo al lavoratore di

appoggiarsi comodamente allo schienale imbottito della piattaforma. L'ampio accesso laterale con un'apertura di 445mm consente di salire e scendere dal veicolo, in tutta sicurezza, in modo rapido e senza problemi. La piattaforma dell'operatore è completamente sospesa, garantendo un funzionamento privo di vibrazioni, mentre i comandi sono stati progettati per essere azionati in maniera intuitiva e senza sforzo da conducenti sia destrorsi, sia mancini. Ulteriore confort alla guida anche dal servosterzo: completamente elettrico, permette di manovrare con fluidità il veicolo, in modo preciso e sicuro anche negli spazi più stretti, come i corridoi delle scaffalature.

Sicurezza anche quando si affrontano le curve grazie alla riduzione automatica della velocità proporzionale all'angolo di sterzata.

Il salvaspazio

Arriva sul mercato il secondo dei mezzi che celebrano i 25 anni di Combilift. Con portata da 7mila chili, la new entry è ancora più performante, attenta alle esigenze dei lavoratori e segna l'esordio dell'Auto Swivel Seat



COMBiLiFT 25
LIFTING INNOVATION Years

Performance e maneggevolezza: debutta il nuovo Combi-CB70E

Manovrabilità e alte prestazioni in sicurezza: sono le caratteristiche che contraddistinguono Combi-CB70E, l'ultima new entry di Combilift, la seconda delle cinque progettate per festeggiare i 25 anni di vita del marchio di Monaghan. "L'inserimento di carrelli di portata maggiore alla nostra gamma di elettrici risponde alle richieste di mezzi che siano sempre più potenti ma che, allo stesso tempo, aiutino le aziende a lavorare in maniera sostenibile" spiega Martin McVicar, CEO e cofondatore di Combilift, "Siamo fiduciosi che Combi-CB70E sarà un'aggiunta apprezzata al nostro portfolio, utile per diverse applicazioni industriali".

Compatto e performante, il multidirezionale "verde" è un elettrico con capacità di sollevamento di 7mila chili, ingombro ridotto e grande maneggevolezza che permettono di movimentare facilmente carichi ingombranti in spazi ridotti.

La livrea è del vibrante "Combi-green", colore che ha esordito a LogiMAT in occasione del debutto del carrello multidirezionale Combi-CUBE, che non rappresenta un puro elemento di de-

sign, ma anche un'accortezza pensata per aumentare la visibilità del mezzo, seppure a distanza.

Il lavoratore è al centro del progetto

La consapevolezza di come un ambiente sicuro e confortevole sia indispensabile emerge sempre più con vigore: fornire dunque un mezzo che attenui quanto più possibile inquinamento acustico e vibrazioni consente di abbassare, per quanto possibile, il rischio delle principali tecnopatie di cui sono vittime i carrellisti, che trascorrono il proprio turno in condizione di sedentarietà, nel rumore, sottoposti a sollecitazioni costanti. Anche nella progettazione del nuovo Combi-CB70E, così come dell'ultima generazione di carrelli del marchio irlandese, è stato dato ampio spazio alle tematiche del benessere e dell'ergonomia alla guida, equipaggiando il mezzo con componenti innovativi e di alta qualità, così da avere una cabina stress-free. Nell'abitacolo, fiore all'occhiello del nuovo mezzo e dei futuri carrelli di Combi, che per questo dispositivo ha depositato una richiesta di brevetto, è l'Auto Swivel Seat: il se-

dile girevole - che su Combi-CB70E fa il suo debutto internazionale - si attiva e ruota automaticamente seduta e bracciolo di 15 gradi a destra o sinistra a seconda della direzione di marcia selezionata dall'operatore, così da ridurre lo sforzo del conducente, in particolare quando si circola in retromarcia.

Ampia visibilità a 360 gradi grazie all'ampio parabrezza, piantone dello sterzo inclinabile, sterzo idraulico e un sedile di ultima generazione - Grammer MSG65 - aumentano il benessere dei lavoratori. Ad aggiungere comfort anche la scelta di utilizzare sospensioni a gas per la cabina che, in combinazione con le gomme superelastiche montate sul mezzo, permettono una guida più fluida anche con pavimentazione irregolare o con asperità. Il carrello è inoltre dotato della trazione elettrica indipendente di Combilift, brevettata a livello internazionale e premiata con il Red Dot, che fornisce a tutte le ruote motrici anteriori e posteriori un controllo della trazione al 100 per cento, eliminando la necessità del bloccaggio del differenziale quando si opera su superfici bagnate o scivolose.

Diritti

In Europa le donne guadagnano in media il 13 per cento in meno rispetto ai colleghi uomini, il Consiglio impone trasparenza retributiva con l'adozione di nuove norme



Gender pay gap: cosa dice la direttiva UE

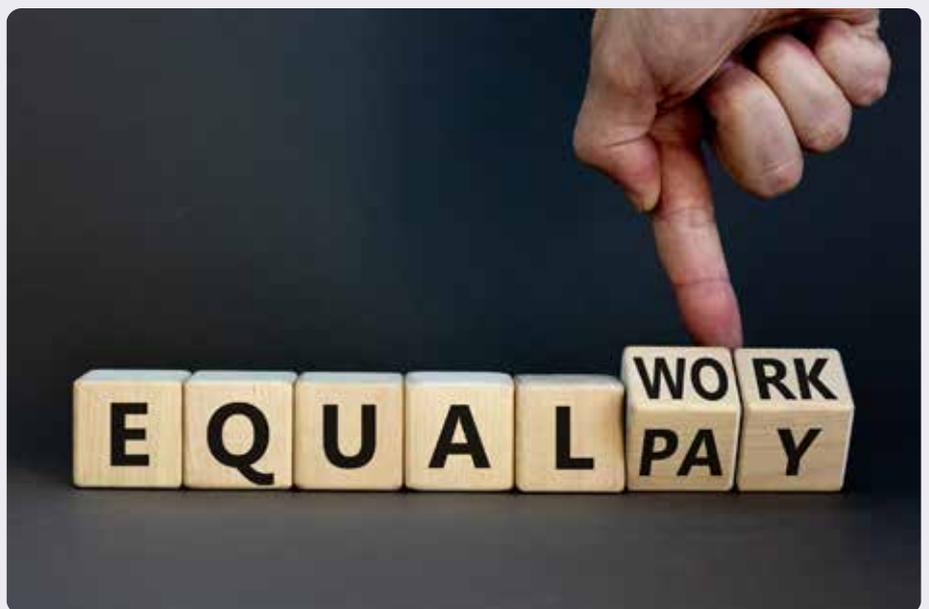
Trasparenza: è ciò che chiede il Consiglio europeo ai datori di lavoro per quanto riguarda il divario retributivo di genere, un fenomeno rimasto perlopiù invariato dal 2019 a oggi. Secondo il report di Eurostat - l'ufficio statistico dell'Unione europea - quattro anni fa nell'UE, la retribuzione oraria lorda delle donne era inferiore del 14,1 per cento rispetto ai colleghi uomini; per il 2023, lo stesso dato viene fornito dal Consiglio e si aggira intorno al 13 per cento.

Il diritto alla parità di retribuzione tra uomini e donne per lo stesso ruolo o mansioni analoghe è previsto dall'articolo 157 del TFUE - Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - e dalla direttiva 2006/54/CE ma ciò che mancava era proprio la trasparenza retributiva: le fondamenta per permettere alle lavoratrici e ai lavoratori di tutelarsi. Questo principio rientra tra le priorità delle manovre UE per la parità di genere 2020-2025 ed è il focus principale della direttiva (UE) 2023/970 per l'ap-

plicazione del principio della parità di retribuzione tra i generi, pubblicata il 17 maggio sulla Gazzetta Ufficiale ed entrata in vigore 20 giorni dopo, il 6 giugno 2023. Gli Stati membri avranno tempo fino al 6 giugno 2026 per conformarsi alla direttiva.

Dalla trasparenza alla tutela: cosa è previsto dalla legislazione

Dotare i lavoratori e le lavoratrici dei mezzi necessari per tutelarsi è tra gli obiettivi della direttiva, per questo l'accesso alle informazioni è tra i principi delle norme: sarà obbligo dei datori di lavoro fornire i dettagli sulla retribuzione iniziale o sulla fascia retributiva dei posti vacanti pubblicati, riportandole nell'annuncio di lavoro oppure comunicandole prima del colloquio a chi si





candida per l'impiego. Il datore di lavoro non può chiedere ai candidati informazioni sulle retribuzioni percepite negli attuali o nei precedenti rapporti di lavoro.

Una volta assunto, il personale ha diritto di chiedere al proprio datore di lavoro le informazioni, in forma scritta, sui livelli retributivi medi dello stesso impiego ma ripartiti per sesso. Inoltre, avrà accesso ai criteri utilizzati per le promozioni e gli aumenti di stipendio, anche questi dovranno essere oggettivi e neutri dal punto di vista del genere.

I datori di lavoro avranno il dovere di fornire queste informazioni entro due mesi dalla data in cui è stata presentata la domanda da parte del personale e, nel caso in cui fossero incomplete o inesatte, i lavoratori avranno il diritto di chiedere personalmente o tramite i rappresentanti chiarimenti e dettagli ulteriori.

Non solo, è compito dei datori di lavoro informare annualmente i propri dipendenti della possibilità di fare approfondimenti sulle retribuzioni e delle modalità per esercitare questo diritto.

Le imprese con più di 250 dipendenti avranno il dovere di trasmettere annualmente alle autorità nazionali competenti il divario retributivo di genere, presente all'interno della propria organizzazione, mentre le attività più piccole – inizialmente a essere interessate sono quelle con più di 150 dipendenti – dovranno fornire questi dati ogni tre

anni. A partire dall'entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri dell'Unione europea avranno tre anni per recepire la stessa e adeguare la propria legislazione nazionale alle nuove norme. Due anni dopo il termine ultimo per il recepimento scatta l'obbligo di comunicare le informazioni sul divario contributivo, che sarà esteso anche alle imprese con più di cento dipendenti. La direttiva, nel suo essere un atto giuridico a carattere europeo stabilisce un obiettivo da conseguire, lasciando un margine di manovra agli Stati membri, che possono definire, con le disposizioni nazionali, come conseguirlo. In que-

sto caso i datori di lavoro delle imprese con meno di 50 dipendenti potrebbero essere esonerati dall'obbligo di fornire al personale i parametri per la progressione economica. Nel caso in cui emerga una differenza di compenso tra i generi superiore al 5 per cento, non giustificabile attraverso criteri oggettivi, le imprese dovranno svolgere una valutazione congiunta dei compensi con i rappresentanti dei lavoratori.

Chi è vittima di discriminazioni retributive potrà chiedere un risarcimento che comprenda: recupero dei compensi arretrati, bonus o pagamenti mediante la consegna di un altro bene o servizio.

A differenza di quanto previsto in passato, l'onere della prova spetta al datore di lavoro che dovrà dimostrare di non aver violato le norme UE in materia di parità di retribuzione e trasparenza retributiva: diversamente, le sanzioni dovranno essere efficaci, proporzionate, dissuasive e comportare delle ammende, scrivono nel sito del Consiglio europeo.

Non solo parità di genere

La discriminazione intersezionale è stata inclusa nella direttiva, quindi si parla di quei casi in cui si ha una combinazione di forme di disuguaglianza, come ad esempio l'etnia o la sessualità. Inoltre, la direttiva contiene anche norme per la garanzia delle esigenze di persone con disabilità.



Neo-gamma

La nuova linea di commissionatori verticali ad altezze elevate offre ergonomia, ampia visibilità ed efficienza nelle prestazioni

CROWN

Il lancio della serie SP 1500 di Crown

Tra e-commerce, grossisti e venditori al dettaglio, il mercato della logistica è in continua evoluzione e i ritmi di attività nei magazzini sono sempre più accelerati: Crown risponde alle esigenze del comparto dando il benvenuto a una nuova serie di commissionatori, la

SP 1500, nominata agli IFOY AWARDS 2023. Dal design alle prestazioni: tutti i dettagli sulla neo-gamma.

Operatore al centro

L'ergonomia è uno dei punti focali della nuova serie targata Crown, a par-

tire dal vano operatore che agevola un'ampia gamma di movimenti. Tutti i comandi sono regolabili in base alle esigenze e alle caratteristiche fisiche dei singoli operatori: sono disponibili due set di controlli, uno rivolto al corpo macchina e l'altro alle forche, entrambi configurabili in altezza e in base alle preferenze di ogni utente. La possibilità di personalizzare questi elementi del vano permette di svolgere le mansioni in una posizione ottimale.

Tra gli optional sono presenti gli accessori Work Assist, come l'alimentazione per i dispositivi elettronici, il portarifiuti e il portaoggetti per strumenti, documenti ed effetti personali.

Per incrementare l'ergonomia e la sicurezza, nella serie SP 1500 la visuale è a 360 gradi in entrambe le direzioni di marcia, oltre che in alto e in basso. Il finestrino all'altezza del ginocchio è in posizione centrale rispetto ai comandi del carrello e offre agli utenti una visuale priva di ostacoli in direzione del corpo macchina, con la piattaforma



operatore in quota. La combinazione tra il finestrino centrale, il montante ad alta visibilità e la grande finestra superiore fornisce un'ampia visuale su ostacoli, pedoni e altri carrelli.

Con il mezzo in marcia in direzione delle forche, altri due finestrini forniscono un'elevata visibilità del corridoio sottostante, mentre il tettuccio opzionale con vetro panoramico ottimizza la visuale verso l'alto, proteggendo gli operatori dalla caduta di oggetti.

Integrazione

Un'altra funzione presente nei mezzi della gamma è Gena, il sistema operativo che include l'opzione di integrazione con il sistema InfoLink per la gestione del parco carrelli. Intuitivo, personalizzabile e interattivo, Gena offre agli operatori un'esperienza su misura, fornendo dati e informazioni importanti in modo chiaro e conciso sullo schermo touchscreen a colori da 17,8 cm. I widget personalizzabili visualizzano in tempo reale le metriche delle prestazioni principali come: ore di attività, angolo di sterzata e stato di carica del-



la batteria, fornendo così informazioni facili da visualizzare, comprendere e utilizzare.

Prestazioni

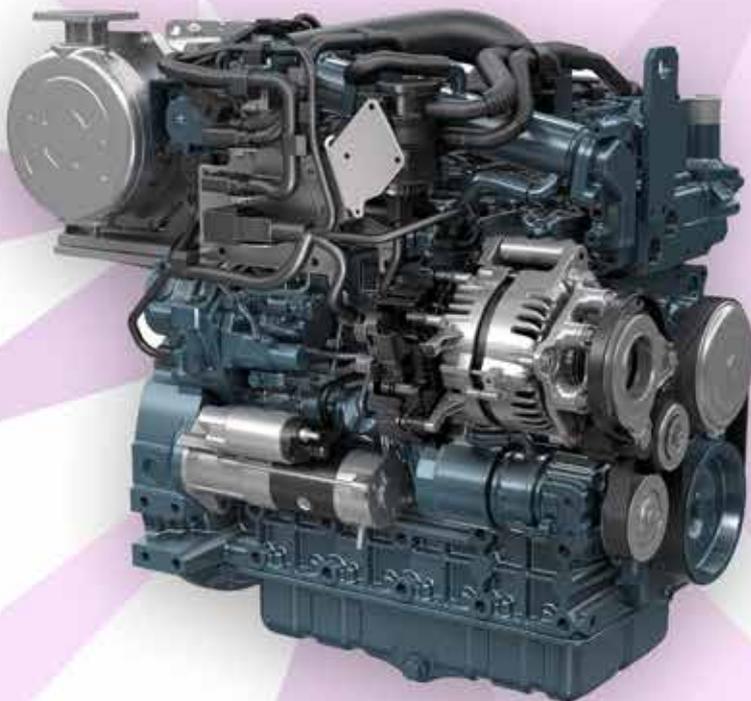
I commissionatori della serie SP possono raggiungere una velocità di 12 km/h, anche con una batteria da 24 V. Elevata anche la velocità di sollevamento, fino a 0,71 m/s sul modello da 48 V, mentre il montante può essere abbassato a 0,41 m/s: quando questo avviene l'energia viene rimessa nella

batteria, prolungando l'operatività del carrello e riducendo il consumo energetico. Tra le altre caratteristiche di serie di tutti i modelli è presente il sistema di controllo trazione antiscivolo OnTrac, un brevetto Crown, che riduce il pattinamento nelle fasi di accelerazione, inversione del senso di rotazione o frenata del carrello su pavimenti umidi o polverosi. La serie SP offre modelli adatti a ogni tipo di applicazione del commissionamento verticale ad altezze elevate: i modelli con forche fisse sono pensati per sollevare carichi voluminosi e ingombranti; i carrelli con sollevamento ausiliario sono adatti alle attività di commissionamento che includono grandi quantità di articoli di piccole dimensioni o pesanti.

Le soluzioni di alimentazione sono personalizzabili: grazie all'ampia gamma di batterie V-Force al piombo acido o agli ioni di litio, è possibile selezionare un prodotto e adattarlo alle esigenze specifiche di applicazione.

“Con la nuova serie SP, Crown porta l'ergonomia, la produttività e l'efficienza del commissionamento a un nuovo livello. Associando condizioni di lavoro confortevoli a prestazioni straordinarie, questi carrelli elevatori promuovono l'eccellenza degli operatori” spiega Sven Vorreiter, Senior Manager Product Marketing di Crown. “Il nostro processo di sviluppo è incentrato sulle persone fin dall'inizio, con l'obiettivo di individuare i modi migliori per facilitare interazioni ottimali tra operatore e carrello. Il risultato è un carrello in grado di migliorare l'intero processo di commissionamento, promuovendo efficienza e produttività” conclude Vorreiter.





Boost

Adatto alle applicazioni con sovraccarichi occasionali, la new entry commercializzata e importata in Italia da SAIM Industrial sfrutta una tecnologia micro ibrida che combina un motore diesel da 55,4 kW e un sistema elettrico da 10 kW



Micro Hybrid di Kubota, l'energia quando serve

Più energia, ma solo quando serve, grazie a V3307 P0, la nuova proposta Micro Hybrid di Kubota per il mercato dei carrelli elevatori, escavatori, telescopici e in generale per tutte quelle applicazioni e mezzi in cui occorre soddisfare picchi occasionali di potenza.

Importato e distribuito in Italia da SAIM Industrial, con cui la multinazionale giapponese fondata da Gonshirō Kubota nel 1890 collabora dal 1991, la new entry sfrutta una tecnologia micro ibrida che unisce la potenza di un tradizionale motore diesel con un sistema elettrico.

L'energia ibrida costruisce il futuro

Il rispetto dell'ambiente è diventato uno degli asset cardine delle aziende: orientare le proprie scelte in un'ottica di sostenibilità non è più ormai solo una scelta, bensì un motivato bisogno. È per questa ragione che molti imprenditori stanno indirizzando la propria produzione verso mezzi e motori innovativi, che sfruttano l'idrogeno, la tecnologia ibrida o i carburanti alternativi a basse emissioni. È in questo percorso

green che si inserisce la nuova produzione anche di Kubota, che in occasione dell'ultima edizione di CONEXPO ha lanciato sul mercato una gamma micro ibrida.

V3307 P0 sfrutta un motore diesel a quattro cilindri, verticale, raffreddato ad acqua, con cilindrata di 3,331 L, che sviluppa una potenza nominale di 55,4 kW a 2600 giri/min. L'alesaggio e la corsa sono di 94 x 120mm. Al motore diesel viene combinato un sistema elettrico che si attiva solo quando necessario, erogando 10 kW di potenza supplementare per soddisfare la richiesta di energia extra per carichi occasionali o improvvisi, compensando i sovraccarichi intermittenti non frequenti. Il sistema elettrico del motore ha un design semplice con 3 componenti cardine: un convertitore AC, una batteria agli ioni di litio raffreddata ad aria e un motogeneratore da 48V. Il sistema è controllato dall'Engine Control Unit motore, per cui non è necessario disporre di ulteriori centraline di comando. Non c'è bisogno nemmeno del riduttore catalitico selettivo, SCR, e di conseguenza

di un serbatoio per l'urea, poiché il sistema ibrido permette di soddisfare la normativa vigente - EU Stage V - sulle emissioni di inquinanti gassosi.

Nuovo sistema, stesso spazio

Il Micro Hybrid di Kubota è un motore dalle dimensioni compatte che, grazie all'assenza del riduttore catalitico selettivo, occupa all'incirca lo stesso spazio di un motore common rail: un vantaggio significativo che permette di utilizzarlo anche su piattaforme già esistenti o in via di sviluppo, senza alcuna modifica significativa al design del mezzo. In questo percorso di transizione, SAIM industrial si pone al fianco degli OEM, non solo attraverso l'importazione e commercializzazione dei dispositivi del produttore giapponese, ma assistendoli in tutte le fasi del progetto. Dalla definizione della configurazione iniziale del motore - suggerendo l'allestimento dedicato alla specifica applicazione - passando dalla scelta dei componenti e degli accessori necessari, fino ad arrivare al posizionamento dei collegamenti esterni del motore alla macchina.



HOSE REELS - CABLE REELS - SWIVEL JOINTS

DREAMS ARE NOT REEL IT CAN BE REAL!

Teamwork makes the dream work



5-7 Ottobre 2023
Piacenza
Pad.1 - Stand E 294

PTC
ASIA

24-27 Ottobre 2023
Shanghai
Hall E2 - Booth B1-3 Zone A

CERTIFICAZIONE
DI PRODOTTO
BUREAU VERITAS
Certification



Management system certified in accordance
with the requirements of
ISO 9001 - ISO 14001 - ISO 45001

Mercato 2023: come sta andando?

Quattro chiacchiere con 6 nostri partner italiani del settore carrello elevatore che, in maniera anonima, a fine trimestre 2023 hanno voluto tracciare con noi di Muletti Dappertutto un primo bilancio degli affari. Usato o nuovo? Noleggio o acquisto? Come sta andando?

Azienda A

1. È andato abbastanza bene; le richieste di assistenza sono sempre notevoli e abbiamo i tecnici, figura professionale preziosa e ricercatissima, praticamente, sempre a lavoro.
2. Nel nostro caso, siamo una giovane realtà che si è ritagliata il proprio spazio in una zona ad alto tasso di concorrenza, la vendita è quanto ci fa fatturare maggiormente: i nostri clienti sono soprattutto piccole e medie realtà, che utilizzano i carrelli in maniera non intensiva, per i quali il noleggio full-service non è la scelta più conveniente. Inoltre, nello scorso biennio, la possibilità di sfruttare gli incentivi per Industria 4.0 ha inciso particolarmente nella scelta di acquistare invece di noleggiare. Nel primo trimestre del 2023, rispetto allo scorso anno, in cui gli incentivi hanno spostato l'ago della bilancia - per il 40 per cento - verso la vendita di mezzi nuovi, ad essere richieste sono soprattutto le macchine usate.
3. Le ragioni sono diverse: il costo del nuovo è alto, non rapidamente ammortizzabile per la nostra clientela, gli incentivi sono calati e questo fa virare verso l'acquisto di carrelli usati e macchine "leggere", come stocatori entry level e transpallet, che han costi ridotti e più accessibili.
4. Per ora non abbiamo avuto richieste particolarmente insolite rispetto agli anni passati.

1. Come è andato il primo trimestre dell'anno?
2. Sta fatturando di più la vendita o il noleggio dei macchinari? Nuovo o usato?
3. In ogni caso, perché secondo voi?
4. Quali sono le richieste più frequenti? Ne avete riscontrate di insolite?

Azienda B

1. I risultati che abbiamo registrato in questi primi mesi sono in linea con quelli ottenuti nel corso del 2022.
2. È grazie alla fatturazione dell'usato che stiamo ottenendo i risultati migliori per la nostra azienda.
3. Perché precedentemente il mercato è stato gonfiato, ma stiamo assistendo alla fine della coda. Quest'anno sarà, secondo noi, un -20 per cento.
4. È l'automazione la domanda a cui dobbiamo fare fronte, più frequentemente, dai nostri clienti.



Azienda C

1. Le richieste non ci mancano, ma a incidere sono i tempi di definizione degli ordini, dilatati e che spesso devono essere, per forza di cose, più volte rivisti.
2. Il nostro core business è il noleggio, quindi è e resta sempre la nostra attività primaria. Anche il nostro mercato di riferimento ci conferma come la tendenza al nolo, con la richiesta di contratti sempre più flessibili, rappresenti la scelta più gettonata. Per quanto riguarda la flotta mezzi, anche questa sta tornando a essere variegata, con macchine nuove e usate ricondizionate.
3. Rispetto al nuovo, l'usato continua a mantenere salda una buona richiesta, a causa dei tempi più lunghi per l'arrivo e la riduzione della percentuale, al 20 per cento, riconosciuta dal beneficio fiscale 4.0. Tuttavia, anche l'usato incontra difficoltà legate alla disponibilità e al prezzo spesso fuori mercato.
4. Il cliente cerca sempre più un fornitore capace di risolvere molteplici esigenze, quindi capita sempre più spesso di ricevere richieste di attrezzature e servizi complementari allo standard fornito. Oggi anche la richiesta di soluzioni innovative definite "intra-logistica" sta sempre più entrando nel quotidiano, anche se il magazzino tradizionale per ora è ancora la soluzione costi/ricavi ancora più utilizzata.



Azienda D

1. I risultati che abbiamo registrato in questi primi mesi sono in linea con quelli ottenuti nel corso del 2022
2. È grazie alla fatturazione dell'usato che stiamo ottenendo i risultati migliori per la nostra azienda.
3. Perché il mercato è stato gonfiato, ma stiamo assistendo alla fine della coda. Quest'anno sarà, secondo noi, un -20 per cento.
4. È l'automazione la domanda che ci viene fatta, più frequentemente, dai nostri clienti.



Azienda E

1. I primi mesi del 2023 ci hanno visto performare bene; essendo una piccola azienda, soffriamo meno di realtà più grandi.
2. Nella nostra esperienza, a essere più gettonati sono il noleggio a medio e lungo termine, dove forniamo, sempre più, mezzi usati ricondizionati. In alternativa all'usato, alla nostra clientela spesso proponiamo e forniamo carrelli elevatori nuovi di un marchio parte di un prestigioso Gruppo che, grazie al prezzo competitivo, non sono distanti dal costo di un carrello premium usato (inteso come ricondizionato, con batteria nuova).
3. Il contributo relativo a Industria 4.0 non è più appetibile, di conseguenza la vendita del nuovo è crollata. Contestualmente, i prezzi dei marchi premium sono saliti alle stelle. Le aziende stanno cercando di marginalizzare anche contenendo i costi immediati (nessuna esposizione di capitale per l'acquisto di un bene), di conseguenza si stanno orientando verso il noleggio.
4. Abbiamo esperienza con i fuori standard. Negli ultimi due anni, abbiamo venduto alcune macchine speciali per far fronte a specifiche esigenze, per le quali non potevamo fornire carrelli elevatori convenzionali.



Azienda F

1. Il primo trimestre è andato bene; considerati i problemi generali, esponenzialmente aumentati dall'inizio della guerra, con ripercussioni pesanti sotto tutti i punti di vista, c'è stata una curva ascendente che fa ben sperare anche per il futuro.
2. Quello che ci fa fatturare maggiormente è il noleggio: a incidere è la difficile reperibilità del nuovo, che ad oggi ha tempi di attesa che si aggirano attorno a 40 settimane.
3. Credo le cause siano da imputare alla difficile reperibilità del materiale e allo spropositato aumento della materia prima; tutto questo, nel processo produttivo, crea forti disagi e pesantissimi ritardi nelle consegne.
4. La nostra richiesta sempre più frequente riguarda il noleggio macchine, per il motivo di cui abbiamo spiegato nell'altra domanda, ma anche il noleggio ormai sta diventando difficile, a volte impossibile, da gestire, perché "sta andando a ruba".



Incentivi imprese

Voucher connettività

Cos'è?

Un contributo a fondo perduto per abbonamenti a internet ultraveloce: è quanto previsto, anche nel corso del 2023, dal Voucher connettività. La misura prevede il riconoscimento di una quota, sotto forma di sconto in bolletta, sul prezzo di vendita dei canoni di connessione ad internet in banda ultralarga, richiedibile agli operatori di telecomunicazioni accreditati fino a esaurimento delle risorse stanziato. Si può accedere anche nel caso in cui si usufruisca già di un servizio di connet-

tività Ultrabroadband, purché quello offerto dal nuovo operatore sia migliorativo rispetto al contratto preesistente in termini di velocità di download e banda minima garantita.

A chi si rivolge?

Il voucher è destinato alle micro, piccole e medie imprese regolarmente iscritte al Registro delle Imprese e alle persone fisiche titolari di partita IVA che esercitano una professione intellettuale o una delle professioni non organizzate in ordini o collegi.

Cosa prevede?

L'agevolazione copre parte dei costi del contratto, inclusi quelli di attivazione e i canoni di connettività, con una spesa ammessa da 300 a 2000 euro a seconda della tipologia di voucher utilizzato. I voucher A1 e A2 prevedono un contributo di 300 euro per un contratto della durata di 18 mesi che garantisca il passaggio a una connettività con velocità massima in download compresa tra 30 Mbit/s – 300 Mbit/s nel caso della misura A1, mentre per la A2 la forbice è 300 Mbit/s – 1 Gbit/s. In questo ultimo caso, per connessioni che offrono velocità pari ad 1 Gbit, il voucher potrà essere aumentato di un ulteriore contributo fino a 500 euro a fronte di costi di allaccio alla rete sostenuti dai beneficiari.

Stessa forbice di velocità prevista per il Voucher B. In questo caso è prevista, però, una soglia di banda minima garantita pari ad almeno 30 Mbit/s: il bonus sale a 500 euro. Piatto più ricco per il Voucher C: il contributo è pari a 2mila euro - maggiorato fino a ulteriori 500 euro nel caso il beneficiario spenda per l'allaccio alla rete - per un contratto della durata di 24 mesi che assicuri il passaggio a una connettività con velocità massima in download superiore ad 1 Gbit/s e una soglia di banda minima garantita pari ad almeno 100 Mbit/s. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito del Ministero delle Imprese e del Mady in Italy all'indirizzo www.mimit.gov.it



►► Digital Transformation

Cos'è?

Si tratta di un incentivo a sostegno di progetti che promuovano la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi attraverso l'impiego di tecnologie avanzate previste nell'ambito di Impresa 4.0 e/o soluzioni tecnologiche digitali di filiera. In entrambi i casi le agevolazioni sono concesse sulla base di una percentuale nominale dei costi e delle spese ammissibili pari al 50 per cento, suddivisa sotto forma di contributo per il 10 per cento, mentre la restante quota è un finanziamento agevolato.

A chi si rivolge?

Beneficiarie di questa agevolazione sono le micro e PMI, anche in forma aggregata, regolarmente iscritte nel Registro delle imprese presso cui hanno depositato almeno due bilanci approvati. Le aziende devono avere conseguito, nell'esercizio cui si riferisce l'ultimo bilancio approvato e depositato, un importo dei ricavi delle vendite e delle prestazioni pari ad almeno 100mila euro. Misura preclusa a quelle sottoposte a procedura concorsuale, in stato di fallimento, liquidazione, am-

ministrazione controllata, concordato preventivo o similari.

Cosa finanzia?

Possono richiedere l'incentivo i progetti che prevedano la realizzazione di attività di innovazione di processo, di innovazione dell'impresa o investimento attraverso le otto tecnologie abilitanti individuate dal Piano nazionale Impresa 4.0:

- additive manufacturing: ad esempio, stampanti in 3D connesse a software di sviluppo digitali;
- advanced manufacturing solutions: ad esempio, cobot interconnessi e rapidamente programmabili;
- augmented reality: realtà aumentata a supporto dei processi produttivi;
- big data e analytics: analisi dei dati per ottimizzare prodotti e processi produttivi;
- cloud;
- cybersecurity;
- horizontal/vertical integration: ad esempio, l'integrazione d'informazioni lungo la catena del valore dal fornitore al consumatore;
- industrial internet: ad esempio, comunicazione multidirezionale tra

processi produttivi e prodotti;

- simulation: ad esempio, la simulazione tra macchine interconnesse per ottimizzare i processi.

Nel caso i progetti prevedano tecnologie relative a soluzioni tecnologiche digitali di filiera, queste devono essere indirizzate a:

- ottimizzare la gestione della catena di distribuzione e le relazioni con i diversi attori;
- software;
- piattaforme e applicazioni digitali per la gestione e il coordinamento della logistica con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio;
- altre tecnologie, come sistemi di e-commerce, di pagamento mobile e via internet, fintech, sistemi elettronici per lo scambio di dati (EDI), geolocalizzazione, tecnologie per l'in-store customer experience, system integration applicata all'automazione dei processi, IA, IoT, blockchain.

L'importo di spesa è compreso in una forbice tra 50mila e 500mila euro. È possibile avanzare la propria domanda all'indirizzo www.invitalia.it



Biocarburanti

Una panoramica dei pro e contro su questo nuovo tipo di carburante, dalla produzione all'impronta ambientale, fino alla compatibilità con il motore diesel



Il biodiesel: vantaggi e limiti dell'alternativa ecologica al gasolio

Diversificare le fonti di alimentazione energetica è ormai tra le priorità di tutta l'UE: sono infatti nate manovre importanti, come il Green Deal Europeo, l'articolato pacchetto - sua ramificazione - "Fit for 55% - Pronti per il 55%", che puntano a un modello di sviluppo sostenibile e alla riduzione della dipendenza dai Paesi produttori di energia. Il focus dell'indagine in queste pagine è il biodiesel, alternativa ecologica al più conosciuto combustibile fossile, il gasolio.

Il biodiesel fa parte dei biocarburanti e deriva, quindi, dalla biomassa; più precisamente, in questo caso, sono coinvolte quattro categorie di materie prime: olio vegetale commestibile, olio vegetale non commestibile, olio di scarto o riciclato e grassi animali. In linea di massima, la scelta della fonte di produzione dipende dalla disponibilità del paese produttore e dal clima ma, per quanto possibile, la materia prima

del biodiesel dovrebbe rispettare due parametri: basso costo di produzione e larga scala di produzione ("Biodiesel: An Overview", J. Braz. Chem. Soc., Vol. 16, No. 6B, 1313-1330, 2005).

Alleato dell'ambiente

Tra i vantaggi più conosciuti e intuibili nell'impiego del biodiesel rientra quello di essere una fonte di energia pulita, anche grazie alla riduzione delle emissioni di CO₂, SO₂, CO, HC - Anidride carbonica, anidride solforosa, monossido di carbonio e idrocarburi -. Questa tipologia di carburante è composta da catene chimiche che lo rendono biodegradabile e ben accettabile dai microrganismi, non contiene metalli nocivi come cadmio, piombo e vanadio. In qualità di materie prime possono essere impiegati anche gli oli esausti da frittura, residui della raffinazione degli oli usati, sottraendo massa organica al ciclo di rifiuti, così che non vengano in-

ceneriti. La diminuzione di SO₂ durante la combustione del biocarburante è dovuta al basso contenuto di zolfo presente nello stesso; si tratta dell'elemento maggiormente responsabile delle piogge acide: un fenomeno altamente pericoloso per l'ambiente, basti pensare all'acidificazione del suolo, ai danni alle foreste o alle acque superficiali e sotterranee ("Biodiesel: an alternative to conventional fuel", Energy Procedia, 1874 - 1885, 16 - 2012). Gli impianti e le raffinerie in cui viene lavorata questa risorsa risultano inoltre essere meno articolati a livello infrastrutturale e più rispettosi dell'ambiente rispetto ai siti tradizionali.

Compatibilità con il motore diesel e caratteristiche principali

Non è possibile dare una risposta unica ai dubbi che ruotano intorno a questo biocarburante e alla sua adattabilità ai motori destinati al diesel: si può però

fare un'analisi delle sue caratteristiche per capire come possa essere impiegato in sicurezza.

Innanzitutto, il biodiesel presenta un alto numero di cetano se paragonato al gasolio, per questo motivo ha anche un elevato grado di infiammabilità quando viene iniettato nel motore. Non è esplosivo e può essere trasportato in maniera più sicura rispetto al diesel.

Per mantenere un florido stato di salute del motore bisogna prestare attenzione alle percentuali di miscelazione del biodiesel.

La concentrazione B5 è stata approvata dall'ASTM - American Society for Testing and Materials - per il funzionamento sicuro in qualsiasi motore ad accensione spontanea e progettato per il diesel, come auto, camion leggeri e pesanti, trattori etc. Secondo l'associazione, una percentuale così bassa di biodiesel non richiede infatti un'etichettatura separata alla pompa di rifornimento.

La miscelazione più comune è la B20: a questo livello il biodiesel - caratterizzata da un'elevata viscosità - è un ottimo lubrificante e presenta un buon equilibrio tra costo, emissioni e prestazioni a basse temperature (U.S. Department of Energy, Alternative Fuels Data Center).

Il B100, quindi la versione pura, è meno utilizzato come carburante per i trasporti, richiede infatti una gestione speciale e attrezzature specifiche. È stato evidenziato come, nei veicoli costruiti dopo il 1994, questa concentrazione possa essere utile per pulire il



sistema di alimentazione di un mezzo e rilasciare i depositi accumulati dal diesel. Alcuni problemi sono dati dal rischio che questi accumuli ostruiscano i filtri - richiedendo una manutenzione più frequente - oppure dal fatto che il B100 tenda a gelificare a basse temperature.

Limiti

Sebbene sia un'alternativa più ecologica al gasolio, durante la combustione il biodiesel rilascia ossido di azoto, altro elemento responsabile dell'inquinamento ambientale ("Asian Journal of Chemistry, An Overview on Biofuels and Their Advantages and Disadvantages", Vol. 31, N. 8, 2019, pag. 1851 - 1858). Per diminuire queste emissioni andrebbero riprogettati i motori diesel esistenti, dotandoli di catalizzatori spe-

cifici.

A livello economico, attualmente il biodiesel è circa una volta e mezzo più costoso rispetto al prodotto derivato dal petrolio, necessita di energia per produrre le materie prime, ad esempio, per i raccolti di soia. Inoltre, bisogna tenere conto della gestione di produzione che può avere un notevole impatto sull'ambiente con conseguente perdita di biodiversità: ad esempio ciò che è avvenuto nella foresta tropicale, dove milioni di ettari sono stati convertiti in campi per coltivazione di soia, canna da zucchero e piantagioni di palma da olio, per sostenere la produzione di biodiesel a buon mercato.

Per quanto riguarda le infrastrutture, invece, manovre come il Green Deal Europeo puntano al posizionamento di maggiori punti di rifornimento dedicati ai biocarburanti ("A review: Advantages and Disadvantages of Biodiesel", IRJET, 04 issue, 2017).



La miscelazione del biodiesel

In linguaggio specialistico si utilizzano le sigle B20 o B100: la lettera - B indica il biodiesel, il numero successivo rappresenta la percentuale di concentrazione del biocarburante. In questo caso, B20 significa che su 100 parti di carburante, 20 sono composte dal biodiesel e le restanti 80 dal gasolio; B100 indica, invece, il biocarburante puro.



JVINTERNATIONAL

Piedi al sicuro con la collaborazione tra BICAP e JV International

Il benessere al lavoro passa anche, affermazione ancora più veritiera per alcune categorie professionali, dal benessere dei piedi. Affidarsi a calzature che garantiscano un livello di protezione adeguato che vada di pari passo col comfort è quindi fondamentale. Ne sono consci anche in JV International, azienda produttrice di soles tecniche, a cui da un decennio Michelin ha affidato la licenza mondiale per la progettazione, sviluppo, produzione e commercia-

lizzazione delle soles a proprio nome. Dalla collaborazione tra JV International e BICAP - calzaturificio pugliese con 44 anni di esperienza alle spalle, attivo in 62 nazioni nel mondo - nasce Stelvio, scarpa certificata HRO, pensata per rispondere anche alle esigenze di ambiti lavorativi particolari, come quelli in cui si effettuano saldature. A parlare della partnership è Morena Baleani, International Sales Manager di JV International.





Il nome di Michelin è legato soprattutto al mondo dello pneumatico: quando arriva l'espansione nel settore calzatura?

Sono passati 10 anni da quando Michelin ha affidato a noi di JV International la licenza mondiale per la progettazione, sviluppo, produzione e commercializzazione delle soles a proprio nome. Possiamo dire che le soles sono per le persone ciò che gli pneumatici sono per un veicolo. Il momento dell'espansione di settore è arrivato infatti nel 2013, quando la volontà di Michelin di entrare nel business del segmento delle calzature incontra le competenze e il know-how di JV International, azienda produttrice di soles tecniche, con una pluriennale esperienza nel comparto, il cui l'obiettivo è concepire soluzioni, tecnologie e mescole per "persone in movimento". Le due realtà sono unite dalla continua ricerca in termini di innovazione e sostenibilità, per accom-

pagnare chiunque indossi una calzatura con suola Michelin in quella che vogliamo essere una esperienza unica.

Come nasce la collaborazione tra BICAP e JV International?

La collaborazione tra il brand pugliese - l'azienda ha sede a Barletta - e il licenziatario mondiale delle soles Michelin nasce dalla volontà e dal desiderio di mettere a disposizione le proprie competenze, così da creare nel campo del Work&Safety prodotti in grado di offrire una maggiore protezione in tutti quei contesti lavorativi che prevedono un passaggio da ambienti outdoor e indoor, in diverse condizioni climatiche e in condizioni lavorative rischiose e ordinarie. Uno dei punti che accomuna le realtà di BICAP e JV International è la volontà di lavorare con l'obiettivo di trovare sempre nuove soluzioni e innovazioni capaci di generare un'esperienza esclusiva alle persone in movimento.

Per cosa si caratterizza Stelvio?

I vantaggi di questa scarpa li ritroviamo a partire dalla suola, uno dei primi elementi da tenere in considerazione nella scelta di una calzatura da lavoro. La suola Michelin garantisce resistenza e aderenza al suolo grazie allo speciale design del battistrada; il puntale e il tacco sono rinforzati per offrire un maggiore supporto contro le abrasioni e durabilità nel tempo. Le ampie scanalature permettono il passaggio dei liquidi, rendendo questo modello ottimale su terreni umidi e irregolari. Caratteristiche peculiari di Stelvio sono infine la flessibilità e la robustezza della suola stessa che, grazie alla certificazione HRO - Heat Resistant Outer sole -, resiste al calore di contatto fino a 300 gradi per un minuto. Fattore non trascurabile che lo rende adatto a essere indossato anche da saldatori, operai dell'industria metallurgica e dell'edilizia.

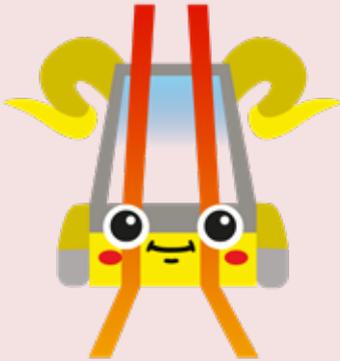
Avete in programma di ampliare la linea rendendola disponibile a un pubblico più vasto?

Absolutamente sì; abbiamo instaurato una collaborazione costruttiva, per cui ampliare la nostra platea di riferimento è uno sbocco naturale lungo questo cammino che vede noi e BICAP insieme. Attualmente stiamo lavorando a un nuovo, esclusivo progetto legato al mondo outdoor. Il nostro obiettivo è quello di accompagnare le persone durante la giornata, facendo proseguire anche nel tempo libero l'esperienza esclusiva di calzatura che vogliamo fare vivere in ambito lavorativo.



L'Oroscopo

di MULETTI DAPPERTUTTO



21 marzo - 20 aprile

MULETTO ARIETE

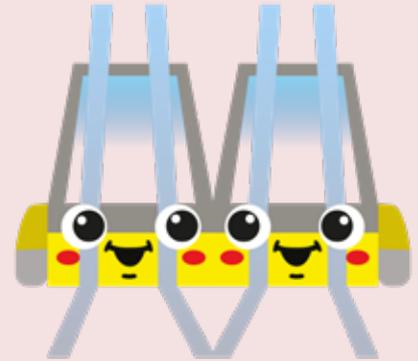
Un'estate vissuta al massimo e in tutti i sensi. Divertimento, lavoro, soddisfazioni, viaggi, il tutto solo per soddisfare quella fame impellente di novità e voglia di concludere che non riuscireste a tenere sotto controllo nemmeno se rinchiusa in un container portuale in deposito per anni. Siete fatti così, ma è proprio questo che vi porterà in alto, a godervi ogni istante di una vita piena di iniziative e sorprese, senza elaborare troppe strategie, ma solo con la vostra forza trainante e la marcia in più che avete.



21 aprile - 20 maggio

MULETTO TORO

L'estate sarà il periodo in cui l'amore e le relazioni saranno al centro della vostra vita. Viaggi imminenti e probabili traslochi, mentre il lavoro procederà liscio come l'olio appena cambiato del vostro mezzo: più nuovo ed efficiente. Potete fare tutto, non sarete mai soli, ma del resto questa è la vostra caratteristica primaria, tutti vi adorano e vi vogliono bene, sarà merito di quella carica che la vostra batteria ha perennemente alta, che riuscite a trasmettere a chi vi sta attorno. Divertitevi, ve lo meritate.



21 maggio - 21 giugno

MULETTO GEMELLI

Vi troverete a gestire situazioni complesse e impegnative: sarà importante mantenere un equilibrio mentale e affrontare i problemi con la giusta saggezza. Come i mezzi pesanti che si muovono con agilità, anche voi sarete chiamati a navigare tra tante sfide con flessibilità e adattabilità. Tuttavia, ricordatevi di prendervi momenti di pausa per rilassarvi e ricaricare le batterie. La vostra intelligenza e capacità di comunicazione saranno strumenti preziosi per superare gli ostacoli e raggiungere qualsiasi traguardo.



22 giugno - 22 luglio

MULETTO CANCRO

Per questa estate i vostri movimenti saranno simili al simbolo del vostro segno, un grosso granchio che, con pinze e forche, afferra con determinazione le opportunità che si presentano. Siate pronti a proteggere ciò che vi è caro e ad affrontare le sfide con tenacia. Sarà un periodo in cui potrete mettere in gioco la vostra intuizione e sensibilità per fare scelte sagge e prendervi cura di voi stessi e delle persone amate. Ricordatevi di bilanciare il vostro approccio protettivo con momenti di apertura e di condivisione.



23 luglio - 23 agosto

MULETTO LEONE

Con la batteria completamente carica, pronti a brillare e a lasciare il segno, vi muoverete come se foste un potente cavo elettrico, in grado di connettervi con nuove opportunità e di trasmettere la vostra sprizzante energia a coloro che vi circondano. Utilizzate i vostri talenti e abilità come strumenti, come preziosi attrezzi, per realizzare gli obiettivi e raggiungere il successo. Questa estate, solo voi sarete in grado di lasciare un'impronta indelebile grazie alla vostra determinazione e alla innata forza interiore.



24 agosto - 22 settembre

MULETTO VERGINE

Quest'estate vi distinguerete per la vostra capacità di sollevare e gestire efficacemente gli aspetti logistici della vita. Come un abile capo magazzino sarete in grado di organizzare e ottimizzare le vostre attività in modo preciso ed efficiente. Sfruttate la meticolosità e attenzione ai dettagli per affrontare le sfide con successo: sarete abili nel coordinare le varie componentistiche della vostra vita, garantendo ordine e fluidità. Ricordatevi però di prendervi alcuni momenti di riposo e di cura personale, sempre.



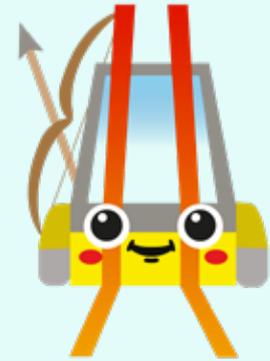
23 settembre - 22 ottobre
MULETTO BILANCIA

Siete spesso alla guida della vostra vita, nella cabina di comando, tenendo saldamente il volante e avendo il controllo delle vostre scelte. Siete in grado di bilanciare le diverse sfaccettature delle vostre scelte con grazia ed equilibrio. Sapete quando accelerare e quando usare il freno per gestire le situazioni con saggezza e moderazione. Questa estate sarà un periodo in cui potrete prendervi cura di voi stessi e delle relazioni, trovando un punto di equilibrio tra le vostre esigenze personali e quelle degli altri.



23 ottobre - 22 novembre
MULETTO SCORPIONE

Come sempre, anche quest'estate, sarete risoluti nel perseguire il potere e il successo nel mondo degli affari. Da veri imprenditori intraprendenti sarete determinati a realizzare i vostri obiettivi professionali. Affronterete le sfide con coraggio e determinazione, senza temere le difficoltà che potrebbero sorgere lungo il cammino. Ricordatevi però di trovare un equilibrio tra la vostra ambizione e il vostro benessere personale, fisico ed emotivo. Serve relax per far quadrare tutto il vostro business. Ci vuole calma.



23 novembre - 21 dicembre
MULETTO SAGITTARIO

Questa estate vi troverete a sollevare e a raggiungere nuove altezze come un abile mulettista con le sue forche, sarete guidati dalla vostra sete di avventura e dalla voglia di esplorare nuovi orizzonti. Sfruttate la vostra natura ottimistica e curiosa per scoprire nuove prospettive e per imparare sempre cose nuove. Tuttavia, ricordate di mantenere un solido equilibrio tra l'entusiasmo per le nuove sfide e la responsabilità verso gli impegni esistenti. Fa sempre bene ricordare che non siete da soli e non lo sarete mai.



22 dicembre - 20 gennaio
MULETTO CAPRICORNO

Presto vi troverete a dover bilanciare il desiderio di godervi le meritate ferie e la responsabilità verso il lavoro. Saprete organizzare e pianificare le vostre attività con precisione e ordine, come un ottimo gestionale. Troverete un modo per conciliare i momenti di riposo e relax con gli impegni professionali. Approfittate delle vostre competenze pratiche e della vostra determinazione per affrontare le sfide lavorative con successo, proprio come se il lavoro stesso fosse quello di organizzare ogni aspetto della vita.



21 gennaio - 19 febbraio
MULETTO AQUARIO

In questo periodo siete concentrati sulla sicurezza e sulla protezione, sia per voi stessi, sia per gli altri. Siete consapevoli dell'importanza di prendere precauzioni e di utilizzare dispositivi di protezione adeguati in ogni situazione. Potreste però sentirvi motivati a partecipare a corsi di formazione o ad acquisire nuove competenze che vi consentano di gestire meglio la sicurezza anche nella vita quotidiana. Sarete guidati dalla vostra innata curiosità e desiderio di apprendere. In pratica, avventure sempre sicure.



20 febbraio - 20 marzo
MULETTO PESCI

Questa estate sollevate pesi emotivi navigando tra le sfide della vita proprio come quella barchetta che volete tanto comprare per godervi le vacanze al mare. Sarete chiamati a gestire situazioni complesse e trovare un equilibrio tra le vostre emozioni e le richieste esterne. Come un cantiere in evoluzione, avrete l'opportunità di trasformare le vostre sfide in occasioni di crescita personale. Sfruttate la vostra sensibilità e creatività per costruire la vita in modo armonioso e realizzare i vostri sogni più profondi.



LAVORO DAPPERTUTTO

CLS apre le candidature per i posti da allestitore meccanico



CLS, azienda parte del Gruppo TESYA, per implementare il pool di tecnici esperti nell'assemblaggio e riparazione dei macchinari multibrand gestiti dal marchio di Segrate (Milano), è alla ricerca di allestitori meccanici da inserire nel team lavorativo del proprio quartier generale.

Possono avanzare la propria candidatura sia figure già esperte, sia giovani neo professionisti con alle spalle un percorso scolastico in ambito tecnico/meccanico/elettrotecnico, che siano spinti dalla voglia di formarsi e apprendere un mestiere altamente specializzato. Le risorse verranno inquadrare secondo il CCNL del commercio, con livello e retribuzione definiti in base alla seniority.

Tra i requisiti richiesti ci sono il possesso di un diploma a indirizzo meccanico, mecatronico o elettrotecnico; conoscenze motoristiche, elettriche e meccaniche; passione per il settore della



meccanica ed elettrotecnica. L'esperienza pregressa in officine meccaniche costituisce "un plus".

Sono valutati come requisiti "bonus": entusiasmo e proattività; autonomia d'azione; propensione al team working; spirito di iniziativa e curiosità.

Opportunità di formazione e di costan-

te crescita professionale, che passa anche dal training offerto alle risorse che non hanno un solido background in ambito tecnico, un ambiente dinamico e in continuo sviluppo sono le proposte avanzate da CLS.

È possibile inviare la candidatura su www.cls.it/job/allestitore-meccanico/

Muletti Dappertutto ricerca commerciali



Muletti Dappertutto, il nostro progetto editoriale per il mondo dei carrelli elevatori e logistica a tutto tondo, è alla ricerca di quattro nuove figure commerciali per l'ampliamento del proprio organico.

I requisiti idonei a questa ricerca sono pochi, ma essenziali, per esser in sinergia con il nostro modus operandi:

- conoscenza del settore dei muletti e tutto il suo indotto industriale (come ad esempio attrezzature, ricambi, magazzini, logistica e GDO, automazione, intralogistica, sicurezza sul lavoro, ecc.);
- conoscenza e utilizzo del pacchetto Office (in maniera particolare i programmi Word ed Excel);
- buona attitudine al lavoro di gruppo, alla collaborazione e all'intraprendenza nel proprio mestiere.

Altre competenze secondarie, sono



non indispensabili ma particolarmente ben accette, come, ad esempio:

- la conoscenza della lingua inglese, spagnola e tedesca;
- la disponibilità a trasferite fuori Italia e/o fuori Europa per più giorni, per la partecipazione a fiere ed eventi del settore di riferimento;
- la conoscenza di programmi informatici (es. WordPress e/o software

gestionali);

- laurea in ingegneria elettronica e meccanica/marketing e comunicazione;
- conoscenza e/o passione riguardo il ramo editoriale e giornalistico (es. interesse per la ricerca di nuovi contenuti editoriali, argomenti di attualità e curiosità del settore);
- conseguimento e possesso del patentino per la conduzione di carrelli elevatori.

Si prega di inviare il curriculum, a cui abbinare - facoltativamente - una lettera di presentazione, a questo indirizzo mail: redazione@mulettidappertutto.com con oggetto "RICERCA COMMERCIALE MULETTI DAPPERTUTTO - Nome e Cognome".

Potete utilizzare questo stesso indirizzo e-mail per richiedere chiarimenti o ulteriori informazioni.

Cerchi una nuova risorsa per ampliare il tuo team?

Contattaci alla mail commerciale@mulettidappertutto.com

o al numero **392 96 29 811**

Nuovo personale per MONTINI



MONTINI, produttore di carrelli elettrici speciali con oltre 60 anni di esperienza, è alla ricerca di nuove figure professionali chiamate ad accrescere lo staff della sede di Lugo di Romagna (Ravenna).

Le risorse sono diverse, spaziano dal magazziniere al montatore meccanico e, nel dettaglio, sono:

- un magazziniere;
- un perito elettronico ed elettrotecnico;
- un laureato o laureando in ingegneria elettronica;
- due montatori meccanici.

È possibile richiedere informazioni contattando l'azienda al numero 0545.991001 o mandando una mail all'indirizzo info@montini.biz. Attraverso gli stessi recapiti è possibile fissare un colloquio conoscitivo.



Piemonte, un tecnico elettronico/meccanico per TreCar



TreCar srl, concessionaria ufficiale di carrelli elevatori STILL, con sede a Sandigliano (BI), è alla ricerca di tecnici elettronici/meccanici.

Dopo il periodo di formazione, in sede e in affiancamento con tecnici esperti, verrà equipaggiato con furgone officina e quant'altro necessario, per effettuare interventi di assistenza presso clienti nelle province di competenza (Biella, Vercelli, Verbania Cusio Ossola, Novara, Pavia e Aosta).

Per le candidature scrivere a comunicazione@treCar.it oppure visitare il sito www.treCar.it nella sezione "lavora con noi".

CRUCIPUZZLE

DAPPERTUTTO

S O L I D A R I E T A P O S
M U A L O E S T A T E U Q M
L B X I B G C B Z I G W V N
W L A V O R O F N P Z D D V
C Y B E R S E C U R I T Y G
C H Y Y Z R E W P N S Y Y Z
Q R T J I N U N H M H T K Q
B U Y E T T T Z N F A Y H X
C T Y I A B T O I R A L A S
J F V B A T T E R I A P P W
M I X M F O R R L C S U X M
J M T Q U E O M C U M U T C
D E R U T A Z L A C M C T U
T E N L U O I T I L V V D H

CRUCIPUZZLE

DAPPERTUTTO

BATTERIA
CALZATURE
CYBERSECURITY
ESTATE

FERIE
FIERE
INCENTIVI
LAVORO

LITIO
MULETTI
SALARIO
SOLIDARIETÀ

TVH 


GRAMMER



**OFFRIAMO SUPPORTO
IN TUTTE LE SITUAZIONI**

SCEGLI SEDILI DI ALTA QUALITÀ



Per saperne di più

"headerId": 1953,
"version": "2.0.0",
"manufacturer": "JUNGHEINRICH"

WRITE THE FUTURE.



EAE 212a: la nuova soluzione Mobile Robot di Jungheinrich

Date inizio ad una nuova era dell'intralogistica. Con i nuovi Mobile Robots di Jungheinrich, potrete sfruttare potenzialità pressoché illimitate per portare il vostro magazzino ad un nuovo livello di efficienza. Flessibile, scalabile e facile da integrare, il nuovo Autonomous Mobile Robot EAE 212a completa in modo ottimale il nostro portfolio di Mobile Robots, portando innumerevoli vantaggi all'interno del vostro magazzino.

Puntate sull'automazione e scrivete il vostro futuro insieme a Jungheinrich.

Scopri di più su: www.jungheinrich.it/mobile-robots

**Efficienza in movimento.
Automazione con Jungheinrich.**

JUNGHEINRICH